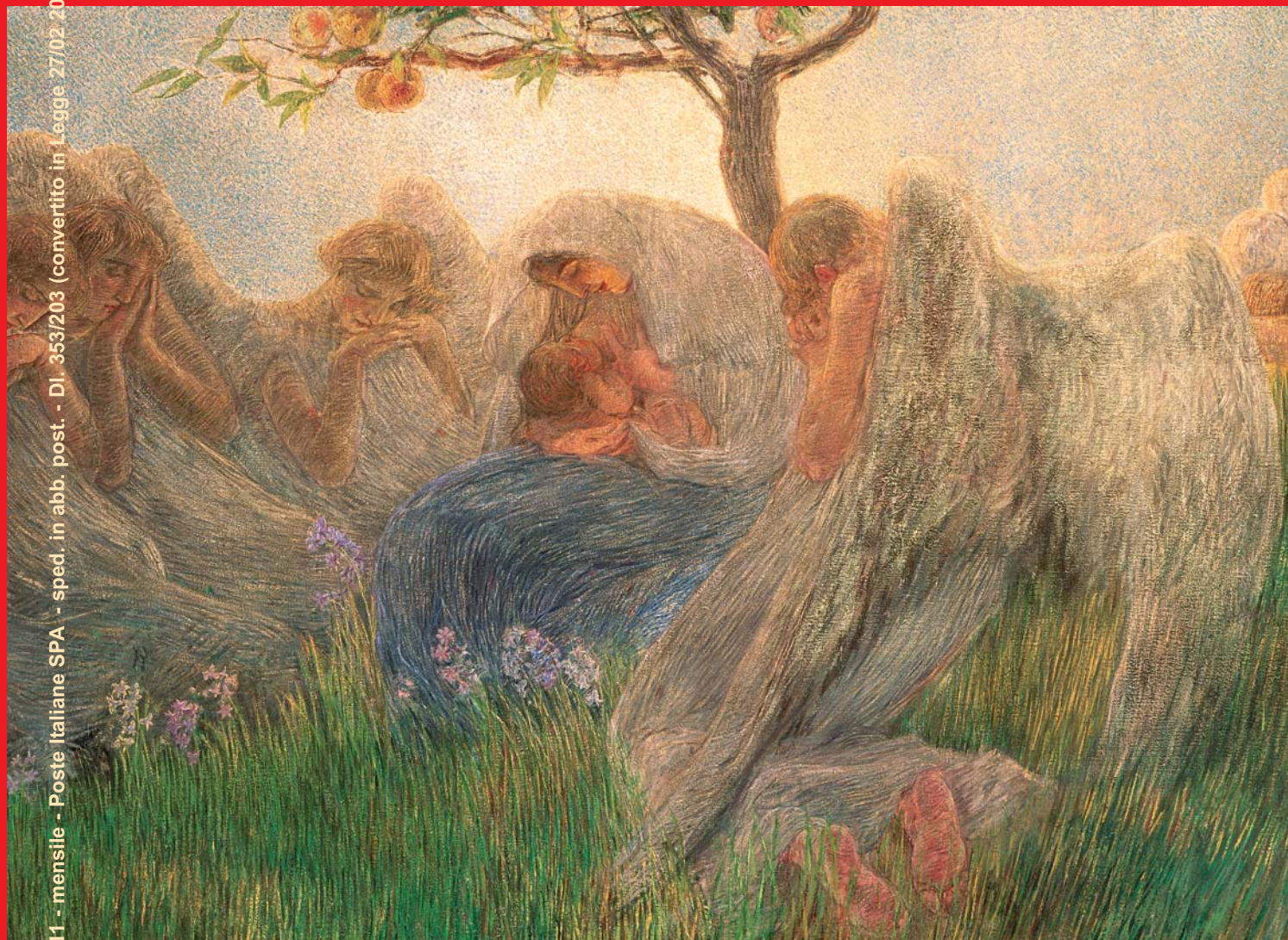


ENPA PREVIDENZA AGRICOLA

mensile ENPAIA n. 11-12 anno 2011



**75° anniversario Enpaia
presente e futuro**

Auguri

SOMMARIO

Enpaia

Bilancio di previsione 2012	Carlo Siciliani	1
-----------------------------	-----------------	---

Convegno Enpaia

Celebrato a Roma il 75° anniversario dell'Enpaia	Carlo Siciliani	4
L'Enpaia è modello per un moderno sistema pensionistico	Gianfranco Fini	6
Tipicità e potenzialità dell'Enpaia	Gabriele Mori	8
Uniti in Enpaia per il welfare del mondo agricolo	Giovanna Mellano	12

Welfare

Elsa Fornero ministro del welfare	Letizia Martirano	16
L'Adepp presenta il primo Rapporto sulla previdenza privata	Giovanna Mellano	16

Agricoltura

Mario Catania ministro dell'agricoltura	Letizia Martirano	17
Agricoltura e legalità	Concetto Iannello	18
La Pac agli agricoltori attivi	Romano Magrini	19
La multifunzionalità in agricoltura	Alessandro Tanzi	20
Giovani agricoltori e terreni agricoli	Massimo Ghinolfi	21

Sindacato

Nuovo apprendistato e opportunità per il settore agricolo	Claudia Merlino	22
---	-----------------	----

Normativa

Transazione fiscale per l'imprenditore agricolo	Alessandro Terradura	24
Decreto salva Italia e Legge di Stabilità per il 2012	a.p.	25
Assegno al nucleo familiare: via ai controlli Inps degli importi conguagliati	Antonio Positano	26

Periti Agrari

Buon compleanno Enpaia!	a cura del Comitato Amministratore	27
-------------------------	------------------------------------	----

RUBRICHE



Gaetano Previati,
Maternità, 1890-1891
Collezione Banca Popolare
di Novara
Gruppo Banco Popolare
(particolare)

29	Previdenza	Maria Miligi	33	Web	Ran Garin
30	Contratti	Marco Togna	34	Dal Mondo	Giovanni Martirano
31	Giurisprudenza	Antonio Positano	35	P.A. risponde	a cura della redazione
32	Carta	Stefania Sepulcri	36	Medicina	Fabio Forleo

INSERTO STATISTICO

LA FOTOGRAFIA DEL MONDO AGRICOLO

Bilancio di previsione 2012

Relazione del presidente Carlo Siciliani

Signori Consiglieri, Signori Sindaci, Signori componenti dei Comitati Amministratori delle Casse degli Agrotecnici e dei Periti Agrari,

i dati del bilancio di previsione per l'anno 2012 che poniamo alla vostra attenzione mettono in evidenza un utile di € 97.648, dopo aver previsto accantonamenti ai diversi fondi esistenti per complessivamente € 153.090.944.

Il risultato previsto per il 2012 conferma che, anche nei momenti di difficoltà per l'economia del Paese, l'Enpaia non viene meno alla sua funzione di garanzia dei trattamenti integrativi previsti dal legislatore a favore degli iscritti: dirigenti, impiegati e tecnici, dipendenti di aziende agricole. L'attenta e corretta gestione delle risorse affluite alla Fondazione nel corso degli anni consente, infatti, di garantire, per il presente come lo è stato per il passato, la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e le loro aspettative.

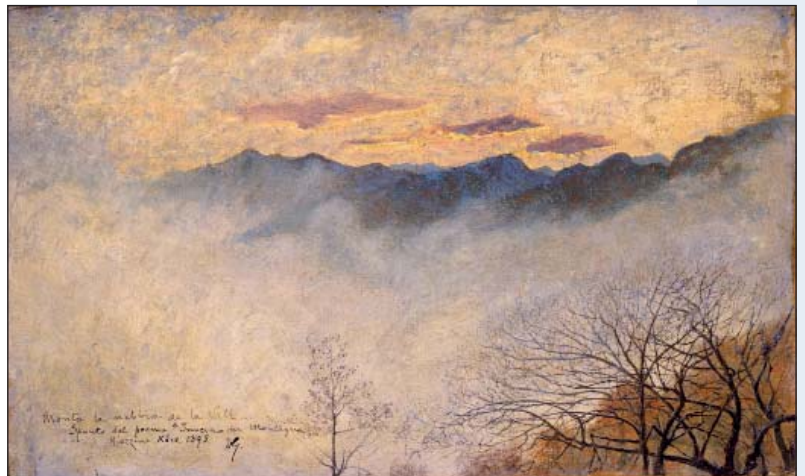
Il bilancio di previsione 2012 assicura la rivalutazione del Fondo del Tfr con il tasso del 3,22% a cui si aggiunge lo 0,91% delle retribuzioni che non è versato dai datori di lavoro e che ricade quindi a carico della sola Fondazione Enpaia. Analogamente anche il Fondo della Previdenza integrativa viene rivalutato del 4% ed il Fondo Infortuni viene incrementato secondo le disposizioni della normativa vigente. L'efficienza, l'efficacia e la dinamicità della Fondazione Enpaia hanno consentito il raggiungimento di tali traguardi. I costi di gestione ammontano complessivamente a € 26.623.422 con la previsione di eseguire importanti opere di manutenzione sugli stabili che costituiscono il patrimonio immobiliare della Fondazione. I costi per il personale risultano in flessione rispetto al precedente esercizio e sono pari a € 9.030.000 (-2,15%).

Da sempre l'Enpaia si distingue tra gli Enti previdenziali per la sua solidità finanziaria, testimoniata dai risultati dei bilanci tecnici attuariali che hanno validità 50 anni, e per la produttività coniugata con la prudenza negli investimenti che insieme garantiscono i diritti degli iscritti. Queste caratteristiche, fondamentali per un Ente previdenziale, non solo non si sono perse nel tempo ma si sono arricchite di un assetto organizzativo capace di dare risposte più efficaci e meno costose alle aziende e agli iscritti.

La molteplicità e complessità dei servizi che la Fondazione è chiamata a offrire richiede una struttura aziendale moderna e organizzata che garantisca prestazioni efficienti ed efficaci per gli iscritti e conseguenti fluidi e corretti rapporti con le



Giuseppe Lami



Vittore Grubicy de Dragon,
*Monta la nebbia
da la Vall...*, 1895
Roma, Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea

Organizzazione aziendale

aziende. La tempestività dei rapporti con le aziende saranno destinati a migliorare ulteriormente grazie al crescente superamento dei limiti imposti dal cartaceo a vantaggio dell'utilizzo di supporti telematici.

Il primo obiettivo sarà come sempre quello di operare per garantire la massima puntualità nell'erogazione delle prestazioni.

Per ciò che attiene gli investimenti mobiliari la Fondazione si sta avvalendo della consulenza di un advisor quale la società Prometeia che dopo aver analizzato il portafoglio supporta il Direttore Generale e il Presidente nella scelta degli investimenti e darà il suo contributo nella stesura del progetto Alm (Asset liability management) della Fondazione.

È da premettere che questo bilancio preventivo come quelli precedenti, è stato redatto secondo i principi della contabilità civilistica, così come previsto dalle Norme interne di contabilità. Il conto economico presenta un valore della produzione per un totale di € 166.540.650, con un risultato, prima delle imposte, di € 5.988.884.

Considerato che le imposte sul reddito dell'esercizio 2012 vengono stimate in € 5.891.236, è previsto un avanzo di € 97.648.

Il previsto valore della produzione pari a € 166.540.650 è comprensivo dei contributi accertati e dei redditi immobiliari. I contributi ammontano a € 138.799.000 così suddivisi: € 44.100.000 attinenti il Fondo di previdenza degli impiegati agricoli, € 56.620.000 riguardanti il Fondo del trattamento di fine rapporto degli impiegati agricoli, € 12.260.000 per il Fondo dell'assicurazione infortuni, € 21.300.000 per la gestione speciale del Fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica, € 4.519.000 quale addizionale sulle gestioni ordinarie.

Gli altri ricavi, gestione immobiliare e ricavi diversi, sono complessivamente pari a € 27.741.650. Per quanto attiene i proventi della gestione immobiliare, pari a € 24.970.000, si rileva in particolare che la previsione prudenziale per canoni di locazione residenziale è pari a € 10.954.000 a fronte di un patrimonio a libro

che al 31 dicembre 2012 sarà pari a € 187 milioni, mentre la previsione per canoni di locazione commerciale è di € 11.576.000 proveniente da un patrimonio a libro che al 31 dicembre 2012 sarà pari a € 189 milioni. Sono altresì previsti € 2.440.000 a titolo di recupero oneri accessori e altri oneri nonché ricavi diversi per € 2.771.650. Tra i ricavi diversi vanno evidenziati quelli relativi alle Gestioni Separate: per la gestione dei Periti Agrari è previsto un ricavo pari a € 1.135.922 mentre, per la gestione degli Agrotecnici il ricavo sarà pari a € 205.478. I ricavi per i servizi amministrativi svolti a favore dei Fondi di previdenza complementare sono previsti nella misura di € 299.250.

Per i proventi finanziari, che non entrano nei valori della produzione, ad oggi si possono ipotizzare per l'esercizio 2012 interessi per un importo complessivo di € 37.598.000, con un rendimento percentuale lordo previsto per il 2012 pari al 4,10%.

Le spese di gestione della Fondazione, pari come già indicato ad € 26.623.422, sono in linea rispetto a quelle degli anni precedenti. Sono previsti alcuni indifferibili interventi di manutenzione su immobili di proprietà della Fondazione.



Giulio Aristide Sartorio,
Autoritratto, 1915
Firenze, Galleria degli Uffizi

Le cifre del bilancio

Si richiamano all'attenzione i costi per gli accantonamenti al Fondo per il trattamento di fine rapporto degli impiegati agricoli, al Fondo di previdenza degli impiegati agricoli e al Fondo assicurazione infortuni che complessivamente sono pari a € 147.429.944 rappresentando circa il 74% del totale dei costi della produzione. Alla luce delle cifre riportate l'utile prima delle imposte è pari a € 5.988.884 che dopo l'imposizione fiscale dà un risultato finale di un utile di € 97.648. L'utile sarà destinato ad incremento delle disponibilità della Riserva Generale che ammonta a € 93.539.630. I risultati previsti con questo bilancio contribuiranno a incrementare un patrimonio, mobiliare e immobiliare, pari già oggi a oltre 1.419 milioni di Euro, ben superiore alla garanzia necessaria al soddisfacimento delle prestazioni previdenziali. Le performance operative conseguite e il connesso contenimento dei costi, l'ampliamento del mercato della Fondazione con la gestione in service dei Fondi complementari Agrifondo e Filcoop, ci rendono ottimisti per il futuro pur in un contesto gravemente turbato da difficoltà economiche quali non si vedevano da anni a questa parte.

Il risultato così esposto è frutto di una cauta e prudente previsione dei rendimenti mobiliari in considerazione delle profonde turbolenze del mercato. Si evidenzia che ove nel corso dell'anno i mercati finanziario e immobiliare dovessero finalmente uscire dalla fase regressiva attualmente in essere si potrebbe conseguire un risultato di Bilancio migliore di quello indicato.

Di converso, un valore più elevato del parametro preso come base per la determinazione della rivalutazione dei montanti Tfr potrebbe incidere significativamente sul risultato di esercizio; questo, infatti, sconta la rivalutazione dell'intero montante del Fondo Tfr al 3,22% quale risultante dell'1,5%, +75% del tasso reale di inflazione dell'anno di riferimento.

La politica degli investimenti è sempre più problematica richiedendo prudenza, lungimiranza e comunque acquisizioni di produttività. L'attività di investimento proseguirà per il necessario reinvestimento dei titoli in scadenza e per l'impiego delle somme derivanti dal flusso contributivo netto. Gli investimenti mobiliari dovranno essere effettuati con il principio della massima cautela e prudenza, senza tuttavia ignorare il benchmark della Fondazione, che ha obblighi normativi relativi alla rivalutazione dei Fondi e al riconoscimento del Tfr rispetto a quanto versato da parte delle aziende, e comunque nel rispetto dei criteri di asset-allocation indicati nella delibera n. 20 del 2006.

La Fondazione ha in programma di investire anche nel settore immobiliare sempre che si concretizzino occasioni favorevoli di acquisizioni, in linea con gli indirizzi già sottoposti all'esame dei Ministeri vigilanti con il piano triennale previsto dalla Legge 30 luglio 2010 n. 122 – conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 –, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. ■



Giuseppe Pellizza
da Volpedo,
La Neve, 1906
Collezione privata

Investimenti

Celebrato a Roma il 75° anniversario dell'Enpaia

Inanzitutto saluto e ringrazio il presidente **Gianfranco Fini**, che è qui presente per celebrare i 75 anni dell'Enpaia, Ente che mi onoro di presiedere pro-tempore e al quale è stata concessa una Medaglia di Rappresentanza della Presidenza della Repubblica. L'Enpaia, in questi anni, ha percorso una strada efficiente e laboriosa, cercando sempre di perseguire gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro. 75 anni fa, l'Enpaia nasceva sotto forma di Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali, da un accordo collettivo sindacale tra le confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli. Si pone quindi alle origini come un vero e proprio ente bilaterale, gestito dalle associazioni datoriali e sindacali del settore primario. Per lungo tempo, infatti, le categorie sceglievano, mediante i contratti collettivi, gli eventi meritevoli di tutela assicurativa e quantificavano i mezzi finanziari da destinare allo scopo.

In virtù del Decreto legislativo n. 509 del 1994, l'Enpaia si trasforma, da soggetto pubblico a soggetto privato, divenendo Fondazione Enpaia, Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura. In veste privatistica continua

a gestire le forme di previdenza obbligatorie: Tfr, Fondo di previdenza, Assicurazione infortuni. A distanza di quasi 18 anni è possibile fornire una valutazione del processo di privatizzazione sicuramente positiva. Infatti ha comportato, attraverso la più diretta corresponsabilizzazione delle parti sociali nella conduzione dell'Ente, una migliore funzionalità dell'Enpaia, una più redditizia allocazione delle risorse, una maggiore trasparenza nell'attività e nella gestione, anche e soprattutto con riferimento agli investimenti.

Oggi l'Enpaia è un'entità solida, sul piano finanziario e patrimoniale, e costituisce un esempio brillante di gestione privata di forme

previdenziali e assistenziali in favore di determinate categorie di lavoratori. Impiegati, quadri e dirigenti del comparto agricolo si riconoscono nell'Enpaia cui sono iscritti e se ne sentono rappresentati. Le imprese agricole e gli altri datori di lavoro iscritti all'Ente costituiscono un insieme particolarmente attivo di soggetti economici, poiché sono quelli con un più significativo giro di affari, e con una maggiore propensione a creare occupazione. L'Enpaia rappresenta l'élite dell'agricoltura. Al 31 dicembre 2010 la Fondazione gestiva, nelle sue varie forme previdenziali, oltre 10.900 posizioni aziendali e oltre 75.800 rapporti assicurativi. Nel tempo l'Enpaia ha anche ampliato il proprio raggio di azione, proponendosi quale soggetto idoneo a tutelare gli interessi previdenziali e assistenziali di altre categorie professionali, intendo dipendenti dei Consorzi di Bonifica e la gestione delle Casse dei Periti Agrari e degli Agrotecnici.

Per questo compleanno abbiamo organizzato due tavole rotonde: "La Fondazione



Giuseppe Lami

Carlo Siciliani
Gianfranco Fini

Enpaia e le sue specificità del sistema previdenziale”, alla quale parteciperanno i datori di lavoro e i sindacati dei lavoratori, e “La ridefinizione del welfare e il nuovo modello sociale di sostenibilità economica”, alla quale parteciperanno economisti, politici e imprenditori. Recenti innovazioni legislative valorizzano in modo significativo la bilateralità, assegnando alle parti sociali la gestione di funzioni sussidiarie, e in alcuni casi addirittura sostitutive di quelle pubbliche, in materia di collocamento, immigrazione, previdenza, sanità, formazione, integrazione al reddito. È sicuramente auspicabile che le parti sociali del settore agricolo, come già in passato, siano pronte ad accogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo, realizzando un sistema bilaterale ancor più razionale.

Lo Stato, evidentemente, è sempre più consapevole che in una società articolata e complessa come quella moderna non è possibile soddisfare direttamente le variegata e crescenti esigenze di tutela e assistenza che provengono dai lavoratori e dalle imprese, e che quindi è necessario affidarsi ad altri soggetti qualificati, quali appunto gli enti bilaterali, espressione diretta delle stesse parti sociali interessate. Questo nuovo quadro sindacale e normativo offre importanti opportunità anche all'Enpaia. La Fondazione infatti si pone sin dall'origine come un vero e proprio ente bilaterale. Proprio in ragione delle sue origini, l'Enpaia è sempre attenta al tema della bilateralità, ed è sempre pronta, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, a fornire il proprio contributo in modo da poter assicurare ai lavoratori sempre maggiori e più efficaci forme di protezione sociale. Qualcosa di interessante è già stato fatto. Si pensi ad esempio al ruolo di service svolto dall'Enpaia su incarico dei fondi pensionistici Agrifondo e Filcoop, attività complessa che è stata espletata, con reciproca soddisfazione da parte della Fondazione. Ma altro si potrebbe fare. Non bisogna dimenticare poi che la bilateralità svolge un ruolo di fondamentale rilievo nel tessuto sociale e produttivo: avvicina sempre più il mondo delle imprese a quello sindacale. L'Ente, in questi nuovi tempi non facili né per il Paese, né per i lavoratori, né per le imprese, ha saputo svolgere una gestione sana ed equilibrata, e certamente trasparente.

In questo momento in cui si compiono i 75 anni sento il dovere di ringraziare tutto il personale, il direttore generale e tutti i consiglieri di amministrazione, attuali e precedenti, per aver dato a me e ai miei predecessori un costante aiuto nell'amministrare questo Ente. Sono orgoglioso oggi, a 62 anni, dopo aver amministrato enti periferici e nazionali, di presiedere l'Enpaia e che l'Enpaia abbia un personale preparato, capace di nuove sfide per i difficili tempi che si affacciano all'orizzonte. Io continuerò il mio lavoro di collaborazione con il Ministero del Lavoro e la Covip, con passione e dedizione, per poter sempre migliorare e raccogliere queste nuove sfide.



Giuseppe Lami



Luigi Rossi,
Rêves de Jeunesse, 1894,
Collections des Musées
d'art et d'histoire
de la Ville de Genève

L'Enpaia è modello per un moderno sistema pensionistico

Autorità, Signore e Signori,

sono particolarmente lieto di portare il saluto della Camera dei Deputati al convegno dell'Enpaia, in occasione del 75° anniversario della sua fondazione.

La celebrazione della ricorrenza acquista un particolare significato nel Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, perché realtà, esperienze ed enti come il vostro hanno contribuito a realizzare l'integrazione della società italiana e a costruire, quindi, un importante fattore di unità del Paese e lo hanno fatto potenziando, attraverso la via del sistema complementare, la capacità dell'Italia di offrire i migliori trattamenti pensionistici ai lavoratori.

La lunga storia dell'Enpaia e la sua tradizionale attenzione alle esigenze dei lavoratori del settore agricolo costituiscono un prezioso esempio a cui guardare nella ricerca delle migliori soluzioni per costruire in Italia un generale sistema di previdenza complementare.

Un'esigenza, quest'ultima, che si presenta con particolare urgenza in questo momento di gra-

ve crisi economico-finanziaria che sta attraversando il Paese e che richiede, accanto al necessario risanamento dei conti pubblici, la realizzazione di riforme strutturali che consentano di aumentare la competitività del sistema Italia e di creare un impianto di tutele e di garanzie più giusto e maggiormente in sintonia con le dinamiche socio-economiche.

In questo contesto, la promozione della previdenza "di secondo pilastro" può essere uno dei fattori di modernizzazione del nostro Paese.

Mai come in questo momento, c'è necessità di un impegno corale da parte delle forze sociali e politiche per sanare quegli squilibri del sistema previdenziale che rischiano di compromettere in primo luogo il futuro delle nuove generazioni di lavoratori.

Occorre ristabilire quel patto generazionale che permetta di ritrovare la coesione sociale necessaria per costruire un avvenire di sviluppo e di prosperità che sia all'insegna della giustizia e dell'equità.

Stiamo vivendo un momento di difficoltà nell'economia globale, con specifiche e differenti ripercussioni sull'economia di ciascun paese; difficoltà che esigono soluzioni immediate per il presente, poiché stanno pregiudicando le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini, soprattutto dei più giovani, ipotecando in qualche modo il loro futuro. Sul piano delle politiche del lavoro, la flessibilità non deve essere più sinonimo di precarietà, bensì una condizione che esalti la libertà e la professionalità del lavoratore, garantendogli adeguati livelli di reddito e idonee garanzie di carattere previdenziale.

Condizione essenziale per offrire opportunità di pieno inserimento lavorativo e so-



Giuseppe Lami

Carlo Siciliani
Gianfranco Fini
Gabriele Mori

**Promuovere
la previdenza
complementare**

*Presidente della Camera dei Deputati

ziale alle giovani generazioni, è, però, la capacità del sistema di creare nuova ricchezza e di realizzare un più efficiente e moderno mercato del lavoro.

Sul piano della politica economica generale, è necessario adottare misure che promuovano nuova occupazione, accompagnate da opportune iniziative che rendano più vantaggiosa per le imprese l'assunzione di lavoratori, anche con l'obiettivo di perseguire un sufficiente ricambio generazionale, mettendo a punto al contempo, strumenti che consentano di ridurre l'area della precarietà che oggi coinvolge molti operatori anche del settore agricolo, specie i giovani.

La creazione di stabili opportunità e la possibilità di accesso a un solido ed equo trattamento pensionistico costituiscono i temi centrali per il futuro dei nostri giovani e, quindi, per l'economia del Paese.

Per ciò che riguarda, in particolare, l'agricoltura, c'è da registrare che i dati rilevati dall'Istat, con una crescita nel 2010 del 3,3% dell'occupazione nel comparto, pongono questo settore tra i più dinamici della nostra economia.

C'è da segnalare, al riguardo, anche la massima attenzione dedicata al settore in sede comunitaria, come dimostrano chiaramente gli esiti del G20 agricolo di Parigi del giugno scorso.

È questo un punto molto rilevante, poiché la politica agricola nazionale non può prescindere da quella europea, e viceversa, se vogliamo garantire che a mercati sempre più aperti corrispondano, oltre che miglioramenti dell'efficienza del sistema agricolo, anche condizioni operative e di lavoro più profittevoli per lavoratori e imprese.

Desta preoccupazione l'attuale progetto di riforma della Politica agricola comune, poiché presenta punti critici per l'Italia. Il mio auspicio è che questo problema sia superato attraverso opportune iniziative in ambito europeo, capaci di tutelare gli interessi degli agricoltori e di evitare il ridursi delle risorse ad essi destinate.

In tale contesto, un'importante svolta riformatrice deve mettere a punto un welfare sostenibile che tenga conto delle attuali condizioni sociali del Paese e che rappresenti uno degli strumenti più importanti per superare l'attuale crisi. È importante operare con decisione per potenziare la previdenza complementare attraverso adeguati interventi normativi, finalizzati anche ad incrementare il tasso di adesione dei lavoratori del comparto. In questo ambito, assume una particolare importanza promuovere una nuova cultura del welfare.

L'Enpaia è stato antesignano di soluzioni e di modelli da tener presenti nella costruzione di un moderno sistema pensionistico.

Il più antico ente bilaterale gestito dai sindacati dei lavoratori e dalle organizzazioni imprenditoriali del mondo agricolo, è la dimostrazione di come la parola previdenza debba sempre fare rima con la parola lungimiranza.

Sono certo che dai lavori del vostro convegno scaturiranno significativi suggerimenti e suggestioni al dibattito in seno alle Istituzioni e alla politica sul cruciale tema della modernizzazione del sistema di tutela e di garanzia per i lavoratori. E di questo contributo, sinceramente vi ringrazio. ■

**L'occupazione
in agricoltura
aumentata
del 3,3%**



Alberto Martini,
Nel sonno, 1906-1907
Milano, Museo del Novecento

Tipicità e potenzialità dell'Enpaia

Parlare di welfare del mondo agricolo presuppone ovviamente la conoscenza di questa realtà sociale che più di ogni altro segmento produttivo del nostro paese ha subito trasformazioni rivoluzionarie. Si pensi che ancora negli anni 50 l'Italia era un grande paese agricolo, la maggioranza degli italiani viveva di agricoltura, la famiglia patriarcale era il grande ammortizzatore sociale, un quarto dei parlamentari era espressione di questo mondo.

Noi oggi festeggiamo il 75° anniversario della costituzione di Enpaia, ma a raccontare alle giovani generazioni l'evoluzione dell'agricoltura in tutti questi anni si rischia di essere considerati dei cantastorie.

Noi ricordiamo qui la nascita di accordi tra lavoratori e datori di lavoro che ponevano le basi di un moderno welfare. Sospinti dall'ideologia corporativa, ma anche come conseguenza dell'esperienza cooperativa di matrice cattolica e socialista, nel 1936 le forze sociali dettero vita all'Enpaia con l'obiettivo di garantire al termine dell'attività lavorativa a quanti avevano svolto un lavoro qualificato, la certezza del Tfr e di una pensione integrativa, nonché l'assicurazione sugli infortuni professionali ed extraprofessionali in sostituzione dell'Inail.

Nasceva così il primo grande, vero fondo pensione complementare dei lavoratori su base obbligatoria finalizzato ad integrare l'intervento statale, autogestito e senza oneri per la collettività.

Ancora oggi, nonostante un quadro normativo improprio previsto dalla legge 509/94 tipico delle casse di previdenza dei professionisti, cui viene garantita la pensione di primo pilastro, Enpaia ha tutte le tipicità di un fondo complementare pensioni stico a prestazione definita con gestione bilaterale senza oneri per lo Stato.

La privatizzazione dell'Ente è avvenuta nel 1995 e da allora ha accantonato un patrimonio di circa 2miliardi cui fa fronte un impegno verso gli iscritti di circa 1miliardo e 200milioni di euro. Nonostante questa incontrovertibile funzione di secondo pilastro è soggetta ad una tassazione dei redditi prodotti del 20% a fronte dell'11,5% dei fondi pensione complementari.

La tipicità della nostra Fondazione necessita di una normativa adeguata alle sue finalità e alla sua funzione.

Il ruolo che ha fino ad oggi svolto a favore dei dirigenti ed impiegati agricoli potrebbe essere esteso a tutti i lavoratori di questo strategico settore produttivo che più di altri, per la parcellizzazione delle aziende, per la flessibilità dei contratti, per la inclemenza del tempo merita più attenzione e più coperture. Vi racconto ora i numeri di questa agricoltura. Vi sono 200.314 aziende che impiegano manodopera collocate per il 65% nel meridione, il 24% nel settentrione e l'11% al centro. Si evidenzia subito che il sud ha aziende piccole a carattere familiare con difficoltà di rapporti con il mercato. Le aziende strutturate e competitive sono al nord e sanno garantire reddito e occupazione stabili.

La fotografia della manodopera per regioni ci mostra infatti in relazione agli Otd come al nord vi siano numero 300.105; al centro vi siano numero 126.466; al sud vi siano numero 667.794; in totale abbiamo 1.094.365 operai di cui 978.365



Giuseppe Lami

**Manodopera
in agricoltura**

Otd e 116.271 Oti. Solo il 10% delle aziende occupano oltre 10 lavoratori. Il 51% di Oti sono dipendenti di aziende del nord. Anche per gli Otd le imprese del nord garantiscono stabilità e qualificazione, al contrario di quelle del sud che si caratterizzano per stagionalità e lavoro generico. La presenza di lavoratori immigrati nel 2010 era di 142.104 unità.

Il valore della retribuzione complessiva della manodopera è di euro 45 miliardi.

L'altra grande realtà dell'agricoltura italiana è rappresentata dai coltivatori diretti che sono, sempre nel 2010, 418.290 di cui 292.200 al nord, 47.460 al centro e al sud il rimanente 148.630. Abbiamo circa 4.200 tra coloni e mezzadri, mentre gli imprenditori agricoli professionali sono 25mila. Nella filiera agroalimentare abbiamo 120mila aziende per una occupazione di 400.000 addetti. Tutti questi lavoratori godono della normativa generale che regola il welfare italiano.

Enpaia garantisce prestazioni aggiuntive qualificate e predeterminate ai dirigenti e agli impiegati dell'agricoltura che debbono obbligatoriamente esservi iscritti. Sono circa 40 mila dipendenti di 7.971 aziende, 150 consorzi di bonifica, di associazioni allevatori e di altre realtà associative delle organizzazioni sindacali e cooperative.

La Fondazione garantisce il Tfr rivalutato annualmente in base al tasso di legge.

Questo Fondo viene alimentato dalla contribuzione delle aziende con l'aliquota del 6% della retribuzione a cui Enpaia aggiunge lo 0.91% per un ammontare annuo che mediamente è di euro 8.500.000. Gli iscritti usufruiscono anche del Fondo integrativo pensionistico alimentato con il 4% delle retribuzioni che è a carico dell'azienda e dei lavoratori. Questo fondo viene rivalutato annualmente con un tasso netto del 4% e prevede anche indennità per invalidità e morte.

Infine Enpaia è soggetto alternativo all'Inail per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni professionali ed extraprofessionali, l'ammontare complessivo delle retribuzioni degli iscritti all'Enpaia è di euro 1.900.000.000, che significa $\frac{1}{4}$ di tutte le retribuzioni dei lavoratori agricoli. Come si vede il complesso di questi interventi comprende le competenze degli attuali Fondi pensione con la caratteristica essenziale che le prestazioni sono predeterminate e non lasciate alla fluttuazione dei mercati con grande danno per i lavoratori che in più circostanze si vedono intaccato seriamente il valore della quota su cui si determina l'importo da liquidare.

Bizzarro poi è osservare che alla maggiore certezza e quantità delle prestazioni corrisponde per Enpaia una penalizzazione della normativa fiscale che grava sui redditi prodotti del 20% a fronte di un 11,5% di fondi pensionistici complementari e per quelli prodotti da beni immobili l'aliquota sale fino al 33%.

Come è noto nel tempo il welfare si è esteso obbligatoriamente a tutti con modalità diverse. Così alcune categorie di lavoratori hanno avuto il riconoscimento delle proprie Casse di Previdenza con funzione di primo pilastro.

È il caso, tra gli altri, dei Periti Agrari e degli Agrotecnici.

Le Casse di Previdenza di questi due ordini di professionisti sono gestite da Enpaia che riconosce loro autonomia regolamentare.

Tra i mutamenti salienti della normativa pensionistica vi è stato il passaggio di calcolo dal sistema retributivo a quello contributivo. Il tasso di sostituzione previsto da



Giuseppe Lami

questa riforma è penalizzante per i pensionati e per questo si sono previsti, in particolare con la riforma Dini, i Fondi pensione complementari. Il contratto degli operai agricoli ha sancito la possibilità di costituire l'apposito Fondo complementare che le Fonti istitutive hanno sottoscritto nel 2006 dando vita ad Agrifondo.

Enpaia garantisce per questo Fondo la direzione ed il service. L'affidamento del service di Agrifondo trova la sua motivazione nel Know-how maturato da Enpaia sia nella gestione delle Casse degli Agrotecnici e dei Periti Agrari che negli ottimi risultati conseguiti nell'espletamento del service di Filcoop, il fondo pensionistico che fa riferimento alla cooperazione. La nostra esperienza in questo settore ci induce a chiedere al legislatore, al governo, alle parti sociali, un particolare impegno per rivedere la disposizione dell'esplicita manifestazione di volontà per l'iscrizione ai Fondi.

La parcellizzazione altissima delle imprese agricole, il rapporto anche personale tra lavoratori e datori di lavoro, la scarsa informazione e la bassa sindacalizzazione sono cause ostative serie al diffondersi dell'esercizio di questa facoltà che diviene oggi opportunità da cogliere assolutamente.

Il tasso di sostituzione del reddito da lavoro con il reddito da pensione è con il contributivo, sceso al 65% con 40 anni di lavoro. Ecco che la funzione della pensione integrativa appare come l'unico vero ammortizzatore per evitare falangi di vecchi poveri. Certamente, l'individuazione di Enpaia come service è stata facilitata dall'essere

le Fonti istitutive dei Fondi le stesse che siedono nel nostro Cda.

L'Enpaia è l'Ente strumentale delle parti sociali espresse dal comparto agricolo ed è anche per questo motivo che la tavola rotonda di oggi ha auspicato un sempre maggiore coinvolgimento della Fondazione nell'erogazione di servizi previdenziali, sanitari, formativi, divulgativi a favore dei vari soggetti che operano nel comparto agricolo. Vorrei tuttavia pensare che anche l'apprezzamento particolare per la moderna organizzazione aziendale di Enpaia abbia contribuito ad esprimere gli

auspici ricordati. L'organizzazione del lavoro, le procedure informatiche che la caratterizzano, i controlli di qualità permanenti, l'appassionato impegno degli operatori, il contenuto costo della gestione sono caratteristiche dell'Enpaia di oggi.

Il cartaceo è del tutto abolito, tutte le aziende italiane sono collegate via internet, un unico protocollo interno individua le informazioni e i servizi in entrata e in uscita.

Abbiamo attivato un sistema di interconnessione con i database degli enti pubblici erogatori di servizi che contribuiscono ad aumentare le nostre conoscenze e quindi i nostri controlli. Tutta la problematica del contenzioso viene svolta con la continua e puntuale sovrintendenza dell'apposito ufficio interno.

La gestione dei beni immobili è diretta e con un alto tasso di redditività, così come quella dei beni immobili caratterizzata da competenza, prudenza e perseguimento del benchmark. Il rapporto orale con gli iscritti è garantito da un call center interno formato da personale Enpaia che ruota nei vari uffici per essere in grado di offrire un'in-



Emilio Longoni,
Il suono del ruscello,
1902-1903
Collezione privata

formazione corretta e personalizzata. Le prestazioni sono sempre puntuali e corrette.

La tavola rotonda di questa mattina, alla quale hanno partecipato i responsabili massimi dei Sindacati e delle Organizzazioni professionali ha espresso la consapevolezza di poter disporre di un Ente che garantisce datori di lavoro e lavoratori.

La prima apprezzata e convinta apertura è venuta dal segretario generale della Flai-Cgil, **Stefania Crogi**, che interpretando le nuove richieste di un welfare sociale diffuso ha rinnovato l'impegno di una corretta valutazione dell'offerta di Enpaia relativa alla gara per il service del Fondo Sanitario degli Alimentaristi, che ci ha visto vincitori, ma che incomprensibilmente quel Cda ne ha rinviata l'esecutività con grande nocumento per i lavoratori.

La consapevolezza, poi, che solo fondi consistenti numericamente possono riaccendere il volano delle adesioni, ha trovato riscontro nella proposta del Segretario generale della Uila, **Stefano Mantegazza**, di unificare Agrifondo con Filcoop. A tale proposito mi sembra utile ricordare che già Agrifondo aveva incorporato il preesistente Fondo Fia con il plauso pubblico della Covip nella sua assemblea annuale.

L'efficienza e l'efficacia dell'azienda Enpaia è stata poi richiamata dal segretario della Fai-Cisl **Stefano Faiotto** che ha individuato nel nostro Ente il soggetto gestore di tutto il welfare della filiera agroalimentare.

I tanti enti bilaterali previsti dai vari contratti del comparto possono produrre effetti e servizi solo supportati da una organizzazione professionale moderna che, contenendo i costi, abbia i giusti collegamenti con le varie realtà agricole. Enpaia può svolgere questa funzione. Forse anche per questa capacità di offrire servizi puntuali la credibilità di Enpaia è molto forte e generalizzata nelle campagne, come ha voluto ricordare il presidente di Confederdia, **Claudio Paitowsky**.

Alle positive convinzioni dei sindacati ha fatto riscontro la consapevolezza delle organizzazioni professionali che, con il presidente di Confagricoltura, **Mario Guidi**, il vice presidente di Coldiretti **Massimo Gargano** e il direttore centrale di Confcooperative, **Giuseppe Maggi**, hanno concordato sulla opportunità di nuovi impegni per Enpaia e sull'urgenza di un quadro normativo rispettoso delle attuali funzioni per proiettarne le strategie verso impegni futuri.

A conclusione di questo Convegno, anche a nome del presidente, ringrazio tutti gli intervenuti, in particolar modo il presidente Gianfranco Fini e tutti Voi che avete testimoniato la fiducia nell'Enpaia.

Ricorderemo questo convegno per aver tutti insieme condiviso le nuove strategie del welfare che deve integrare pubblico e privato.

La pensione complementare, una sanità di compagno, una politica della formazione continua e lo stesso mercato del lavoro, oggi necessitano dell'efficacia di strutture operative idonee ad offrire servizi con spese contenute, al fine di garantire ai lavoratori e ai pensionati condizioni di vita dignitose. ■



Giuseppe Lami

**Nuovi impegni
per l'Enpaia**

Uniti in Enpaia per il welfare del mondo agricolo

La Fondazione Enpaia è l'unico Ente bilaterale del welfare per il mondo agricolo e vanta 75 anni di attività al servizio delle aziende agricole e dei loro dipendenti.

L'anniversario è stato celebrato il 23 novembre a Roma, nella Sale delle colonne alla Camere dei Deputati, con la consegna della Medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica, a **Carlo Siciliani**, presidente della Fondazione Enpaia, e l'inaugurazione da parte di **Gianfranco Fini**, presidente della Camera dei Deputati.

Nelle pagine che precedono questo articolo abbiamo pubblicato le relazioni degli interventi loro, e la conclusione del direttore generale **Gabriele Mori**.

Il convegno è poi proseguito con le due tavole rotonde sui temi: "La Fondazione Enpaia e le sue specificità nel sistema previdenziale" e "La ridefinizione del welfare e il nuovo modello sociale di sostenibilità economica", alle quali sono intervenuti i responsabili delle organizzazioni sindacali e datoriali del mondo agricolo italiano: **Stefania Crogi, Stefano Faiotto, Massimo Gargano, Mario Guidi, Giuseppe Maggi, Stefano Mantegazza e Claudio Paitowsky**; oltre agli onorevoli **Paolo Russo**, presidente della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, **Santo Versace**, ed **Enrico Letta**. **Gabriele Mori** direttore generale dell'Enpaia ha concluso i lavori.

Stefania Crogi, segretario generale della **Flai-Cgil**, ha sostenuto che "la Flai crede nella bilateralità e nutre una profonda stima e un profondo riconoscimento per ciò che il più antico ente bilaterale ha fatto, sta facendo e può fare". Ha poi aggiunto che "occorre implementare la bilateralità in grado di produrre funzioni assolutamente non sussidiarie, ma complementari al reddito dei lavoratori. Ritengo che a questo scopo sussistano ancora spazi di miglioramento che consentano di rafforzare il ruolo dell'Enpaia. Le organizzazioni sindacali e le parti datoriali – ha proseguito Crogi – possono anche cercare di osare di più per far crescere l'Enpaia e far funzionare meglio il sistema di bilateralità che deve integrare e sostenere il reddito dei lavoratori di questo settore che possiede davvero una grande specificità. La vicenda dell'Enpaia mi appassiona perché l'Ente ha saputo cambiar pelle negli anni: la sua nascita avviene nell'ambito delle corporazioni, poi si evolve, assume una natura privatistica, svolge compiti diversi da quelli previdenziali anche in qualità di esperto in materia, di service, di aiuto per gli altri fondi pensione. È questa la strada da ripercorrere. Sono molto rammaricata per una strada persa nel settore dell'industria alimentare, dove l'Enpaia avrebbe potuto svolgere il ruolo di service in un sistema di integrazione sanitaria molto importante che stiamo costruendo, ma non disperiamo di riuscire a recuperarlo in corso d'opera. E allora, seguendo la strada dell'integrazione e non della sussidiarietà, perché non pensare che l'Enpaia possa anche svolgere un compito, un ruolo, una funzione per un altro tipo di lavoratori oltre a quelli delle bonifiche o degli impiegati? Gli operai agricoli sono o non sono una specificità? O se parliamo del Trattamento di fine rapporto degli operai agricoli



Giuseppe Lami

Paitowsky, Mantegazza, Faiotto, Crogi, Guidi, Maggi, Gargano

riconoscimento per ciò che il più antico ente bilaterale ha fatto, sta facendo e può fare". Ha poi aggiunto che "occorre implementare la bilateralità in grado di produrre funzioni assolutamente non sussidiarie, ma complementari al reddito dei lavoratori. Ritengo che a questo scopo sussistano ancora spazi di miglioramento che consentano di rafforzare il ruolo dell'Enpaia. Le organizzazioni sindacali e le parti datoriali – ha proseguito Crogi – possono anche cercare di osare di più per far crescere l'Enpaia e far funzionare meglio il sistema di bilateralità che deve integrare e sostenere il reddito dei lavoratori di questo settore che possiede davvero una grande specificità. La vicenda dell'Enpaia mi appassiona perché l'Ente ha saputo cambiar pelle negli anni: la sua nascita avviene nell'ambito delle corporazioni, poi si evolve, assume una natura privatistica, svolge compiti diversi da quelli previdenziali anche in qualità di esperto in materia, di service, di aiuto per gli altri fondi pensione. È questa la strada da ripercorrere.

Sono molto rammaricata per una strada persa nel settore dell'industria alimentare, dove l'Enpaia avrebbe potuto svolgere il ruolo di service in un sistema di integrazione sanitaria molto importante che stiamo costruendo, ma non disperiamo di riuscire a recuperarlo in corso d'opera. E allora, seguendo la strada dell'integrazione e non della sussidiarietà, perché non pensare che l'Enpaia possa anche svolgere un compito, un ruolo, una funzione per un altro tipo di lavoratori oltre a quelli delle bonifiche o degli impiegati? Gli operai agricoli sono o non sono una specificità? O se parliamo del Trattamento di fine rapporto degli operai agricoli

diventa una specificità nella specificità e un tabù che non possiamo toccare? E in particolare quello degli operai agricoli a tempo determinato può diventare un luogo di ricognizione che insieme con le altre organizzazioni sindacali e con le parti datoriali possiamo tentare di scavarne? Ciò, naturalmente, sempre se la bilateralità riceve compiti, ruoli e funzioni dalle parti contrattuali in sede negoziale, e quindi dagli accordi che si stipulano tra le parti, all'interno dei contratti nazionali di lavoro.

Sono convinta – ha concluso Crogi – che l'Enpaia svolga davvero un ruolo molto importante e che debba diventare punto di riferimento per l'evoluzione nel periodo drammatico che stiamo vivendo, al di là di qualsiasi scontro ideologico aprioristico sulla necessità o meno della bilateralità”.

*Pienamente d'accordo è **Giuseppe Maggi**, direttore centrale di **Confcooperative**, “l'Enpaia funziona perché fornisce risposte importanti alle imprese, le quali realizzano economie stando dentro Enpaia (penso al Tfr), per i lavoratori. Uno strumento – ha indicato Maggi – che contemporaneamente riesce a dare concretezza alle esigenze delle imprese e a quelle dei lavoratori è indubbiamente valido. La strutturazione economica di Enpaia è tranquilla, coerente, adeguata ai compiti che svolge. I bilanci di esercizio e quelli attuariale sono di assoluta tranquillità. È un ente fortemente patrimonializzato, in grado di far fronte a tutti gli impegni che ha assunto e che assumerà. È un sistema abbastanza efficiente, che non è poco in Italia. La percentuale di incassi è molto alta, recupera costantemente l'evasione passata, il suo sistema è altamente informatizzato. Sussistono tuttavia – secondo Maggi – alcuni problemi che vanno affrontati. Ad esempio, l'instabilità dei mercati finanziari e lo sgonfiamento dei valori immobiliari patrimoniali determinano talune incertezze sul futuro che obbligano a riflettere se l'attuale strutturazione possa anche traguardarsi per orizzonti più lontani. Per noi amministratori di Enpaia vi sono ancora margini, ma ovviamente più si va avanti e più si riducono. Essere piccoli è stato bello, il basso profilo ha funzionato; Enpaia ha navigato in mezzo a tante complessità in maniera più che adeguata, ma oggi lo strumento va probabilmente ripensato. Le aziende che interagiscono con Enpaia sono circa 8 mila, il 40% circa delle quali è costituito da cooperative, e i lavoratori che vengono assistiti ogni anno direttamente sono circa 36 mila, di cui il 40% sono dipendenti di cooperative. Dico questo perché lo strumento ha bisogno di una rivisitazione. La natura giuridica e il quadro normativo necessitano evidentemente di qualche ritocco. La governance va stabilizzata e la bilateralità non può essere semplicemente una dichiarazione, va anche formalmente definita”.*

*Per **Stefano Faiotto**, segretario nazionale **Fai-Cisl**, “un grande ente come l'Enpaia, con la sua storia, deve saper consolidare, dare solidità e forza a ciò che è e, allo stesso tempo, deve essere in grado di guardare oltre, nel mondo agricolo, nella società nel suo complesso. E per Faiotto, saper guardare al futuro uniti “significa innanzitutto saper far bene ciò che l'Enpaia sta facendo, e poi svolgere il ruolo straordinario della previdenza complementare, che diventa ancor più attuale di fronte a una crisi che cambierà il mondo, che cambierà l'Europa, che cambierà il Paese, e che sta già cambiando l'agricoltura. Pertanto il tema della previdenza complementare per il mondo agricolo, – ha sottolineato Faiotto – non è ancora stato risolto definitivamente. Accanto a uno strumento come ad esempio Agrifondo, c'è l'Enpaia che da tempo fornisce alcune prestazioni per determinati settori agricoli, però credo che il livello di risposta fornito sino a oggi non sia sufficiente. Non è adeguato ai cambiamenti, né a ciò che probabilmente cambierà nel mondo delle pensioni; è pertanto necessario guardare oltre, essere un po' più lungimiranti e anche più uniti. In questo modo penso che le parti sociali, imprenditoriali e sindacali agricole possano trovare momenti, soluzioni condivise e lungimi-*



Franz von Stuck,
Il Peccato, 1908
Palermo, Galleria d'Arte
Moderna E. Restivo

ranti. *Sta cambiando la Politica agricola comune, si sono aperti i mercati mondiali, e dunque c'è una scommessa da vincere insieme nei confronti della concorrenza internazionale*".

Sempre pensando al mercato mondiale secondo **Mario Guidi**, presidente della **Confagricoltura**, ci sono prospettive interessanti per il mondo agricolo e *"L'agricoltura ha bisogno di professionisti, di attrarre figure professionali e un mercato del lavoro che non deve allontanarsi. Questo lo si ottiene sicuramente attraverso la contrattualistica del lavoro, ma anche offrendo a chi lavora in agricoltura una serie di prestazioni integrative che possono rendere interessante lavorare nel settore. Ad esempio, chi aderisce all'Enpaia può contare su un sistema assicurativo che lo garantisce anche fuori dal momento del lavoro; una prestazione che non esiste in un altro tipo di previdenza"*. Guidi ha poi concluso che *"tutti i sistemi sono condannati a crescere e quindi è un bene se dal convegno odierno emerge la volontà di ragionare ulteriormente su cosa Enpaia possa essere, su cosa Enpaia possa fare di più e ancora di meglio per il mondo agricolo"*.

Stefano Mantegazza, segretario generale della **Uila-Uil**, ha colto nel messaggio del presidente Fini l'invito a compiere scelte di cambiamento importanti. *"Ritengo che questo sia il momento di cogliere questa sfida e anche quello che in qualche misura ho interpretato come un impegno da parte del presidente. Da questo punto di vista credo che l'occasione*

di oggi possa essere molto importante per stabilire come l'Enpaia possa cambiare, come la bilateralità nel settore agricolo possa svolgere un ulteriore e più importante ruolo, e come accrescere i suoi compiti. Tra i nuovi compiti delle parti sociali Mantegazza lancia la proposta di unificazione dei fondi Agrifondo e Filcoop. "Abbiamo già compiuto lo sforzo di unificare il fondo degli operai con quello degli impiegati agricoli; ritengo necessario compierne un altro per unificare i due fondi in un'unica gestione che può essere affidata all'Enpaia, in cui le parti sociali si riconoscono perfettamente.

Però, se c'è una specificità Enpaia, per cui una legge ha di fatto trasformato un ente bilaterale prima in ente pubblico e poi

in Fondazione, ritengo possibile adeguare la normativa alle esigenze attuali e affidare all'Enpaia un compito non di service ma di gestione, in quanto nell'ente bilaterale sono presenti le imprese, le cooperative, il sindacato. In questo modo l'Enpaia presumibilmente moltiplicherebbe gli iscritti e gli associati con maggiore facilità. In questo momento lo considero un atto dovuto, un atto di grande responsabilità da parte di tutte le organizzazioni". Mantegazza ha concluso sottolineando che *"su questo versante si registra un comune sentire tra imprese e sindacato perché sussiste la consapevolezza del fatto che una serie di prestazioni e di opportunità integrative non possono essere più poste a carico dello Stato. A differenza di altri settori, la nostra opportunità straordinaria è offerta dall'Enpaia"*.

Claudio Paitowsky, presidente di **Confederdia**, ha insistito sulla necessità per il mondo agricolo di un nuovo sistema di welfare. *"Il nostro Paese si deve adeguare al resto del mondo dando maggiore impulso alla previdenza integrativa; l'organizzazione che presiedo da questo punto di vista non ha dubbi: da trent'anni circa si è dotata di strumenti integrativi sia nel campo sanitario – non appena all'Enpaia, con la riforma sanitaria, era stato tolto questo servizio – sia in seguito, con un fondo pensione.*

Su questo punto raccolgo i suggerimenti e le suggestioni che hanno ricordato i miei colleghi. Confederdia non ha assolutamente problemi ad aderire a queste proposte, perché, pur non avendo problemi legati alla Finanziaria né di altra natura, quando abbiamo capito che lo



Giuseppe Lami

strumento era piccolo non abbiamo esitato – vincendo anche qualche resistenza al nostro interno – a sciogliere il nostro fondo pensione e a farlo confluire in qualcosa di più ampio, rappresentato appunto da Agrifondo, malgrado non vi sia dubbio che i numeri ancora non sono soddisfacenti”. *“L’Enpaia, – ha concluso Paitowsky – per quanto riguarda il mondo agricolo, non può che rappresentare il punto di riferimento, come gli iscritti già percepiscono nel cuore; spetta alle parti sindacali imprimere maggiore impulso, e l’organizzazione cui appartengo, che rappresenta dirigenti, quadri e impiegati agricoli, non ha alcuna difficoltà ad allargare la platea. Ovviamente starà a noi, parti sociali, individuare il sistema e il modo, ma certamente considero questa l’unica strada percorribile per garantire un futuro diverso. Mi pongo ovviamente tra coloro che non hanno più un programma pensionistico futuro, i giovani, che non devono trovarsi in condizioni peggiori rispetto alle generazioni precedenti. Faremo quindi tutto il possibile, in accordo con le altre forze sindacali, affinché una maggiore tutela avvenga attraverso l’Enpaia”.*

Massimo Gargano, vice presidente della **Coldiretti** e presidente dell’**Anbi**, vede il futuro dell’Enpaia strettamente legato a quello dell’agricoltura. *“In merito al Fondo di previdenza, ricordo che si è partiti istituendo prima degli altri le forme volontarie di accantonamento, ovvero il fondo Enpaia-Anbi-Snebi. Si sono susseguite diverse azioni nel tempo che indubbiamente fanno guardare con grande fiducia al futuro, malgrado nell’attuale momento non vi siano indicazioni certe per un nuovo modello di welfare”.* Conclude Gargano *“Immaginare all’interno della Pac un protagonismo dell’impresa e non uno dei prati, come in qualche modo viene proposto, credo che sia la preconditione per immaginare un futuro protagonista anche di soggetti, di strumenti fondamentali come Enpaia, che Coldiretti ritiene possano e debbano costituire il riferimento della previdenza complementare agricola”.*

L’onorevole **Paolo Russo**, presidente della Commissione agricoltura alla Camera dei Deputati, rivolgendo uno sguardo sul sistema agricolo e le sue prospettive ha posto in evidenza *“l’indispensabile apporto dei giovani in agricoltura e la necessità per il settore di ottenere utili d’impresa”.*

L’onorevole **Santo Versace**, presidente di **Altagama**, ha detto che *“l’agroalimentare è fra i soci fondatori di Altagama dal lontano 1992”*, e di essere convinto che *“l’agricoltura possa rappresentare la punta di diamante del Made in Italy”*, aggiungendo che *“questo settore è realmente trainante e importantissimo per l’immagine del Paese nel mondo”.* *“Il settore dell’agricoltura italiana può quindi rappresentare una risorsa fondamentale e può creare anche nuovi posti di lavoro”.*

L’onorevole **Enrico Letta**, vice segretario del Pd, dopo un cenno alla situazione attuale del lavoro e della previdenza in Italia, ha sottolineato l’importanza del lavoro svolto dall’Enpaia per il presente e il futuro del Paese. *“L’impegno di Enpaia è fondamentale per costruire, con partecipazione attiva e generosa, il nuovo welfare che passa attraverso le migliori energie di questa società. La politica e le istituzioni devono disegnare le regole, ma non possono gestire tutto. Se si immagina un futuro in cui il welfare è interamente amministrato dalla politica, non si è capito cosa sta succedendo nel Paese e nel Continente. In questo senso rivolgo il mio incoraggiamento e i miei auguri più sinceri all’Enpaia per il percorso intrapreso”.* ■



Paolo Russo, Gabriele Mori



Carlo Siciliani
Enrico Letta
Gabriele Mori

Elsa Fornero ministro del welfare



Del governo **Monti** fa parte, come ministro del welfare, **Elsa Fornero**, sessantatré anni, torinese, e una vita divisa tra lo studio e i consigli di amministrazione di importanti realtà economiche. Tuttavia Fornero non è del tutto digiuna di politica essendo stata, dal 1993 al 1998, consigliere comunale per il Comune di Torino, eletta con la lista “Alleanza per Torino”. A lei anche la delega alle pari opportunità. Un ambito, quest’ultimo, al quale il ministro sembra voler dedicare concreta attenzione. Nelle ore che hanno preceduto il consiglio dei ministri che ha varato la manovra per il contenimento della spesa pubblica, Fornero ha mostrato il suo disappunto con il Forum dei giovani – una delle sigle che sono state consultate – per essersi presentato all’incontro con il governo senza neppure una presenza femminile, atteggiamento bollato dal ministro come “culturalmente sbagliato”. La sua presa di posizione pragmatica può essere considerata una cifra significativa del suo modo di fare che certamente le attirerà ammirazione ma anche critiche e sospetti.

Fornero è conosciuta come esperta di pensioni. Docente di Economia all’Università di Torino, direttore del Cerp, il Centre for research on pensions and welfare policies, uno dei maggiori centri studi sullo stato sociale in Italia e in Europa. Componente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del ministero del Lavoro, il suo campo d’azione, la previdenza, è uno degli argomenti più caldi del momento. È una strenua sostenitrice dell’estensione del metodo contributivo a tutti i lavoratori e la sua nomina è stata letta come scelta ‘rigorista’ da parte del nuovo esecutivo.

Di previdenza Fornero si è occupata anche per la Banca mondiale, di cui è stata consulente in Russia, Lettonia, Macedonia e Albania. È stata vice presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Editorialista de ‘Il Sole 24 Ore’ e collaboratrice de ‘Lavoce.info’, il suo campo di studio abbraccia anche il risparmio delle famiglie e le assicurazioni sulla vita. È stata membro del comitato scientifico di Confindustria e membro del consiglio direttivo della Società italiana degli economisti.

Alcuni dei suoi scritti – molti libri e decine di articoli – riguardano le pensioni ed in particolare il sistema complementare. Del 1999 è *L’economia dei fondi pensione. Potenzialità e limiti della previdenza privata in Italia* (Il Mulino); del 2001 *La riforma del sistema previdenziale italiano. Opzioni e proposte* (Il Mulino); del 2009 l’articolo *Pensioni: la crisi finanziaria non cancella il bisogno, né le opportunità della previdenza integrativa*, su Consumatori, Diritti e Mercato. ■

L’Adepp presenta il primo *Rapporto sulla previdenza privata*

Venti sono gli Enti di previdenza per i liberi professionisti costituiti con i decreti legislativi 509/94 e 103/96 e aderenti all’Adepp. Dal primo *Rapporto sulla previdenza privata italiana* presentato il 30 novembre a Roma, relativo al 2010, risultano circa 2 milioni i professionisti iscritti e 456.999 le prestazioni erogate; nel periodo 2005-2010 la variazione media annua è di un incremento sia degli iscritti, 1,83%, sia delle prestazioni erogate, 2%. Il patrimonio complessivo delle Casse ammonta a 42.115 euro. Il 76,3% delle risorse è detenuto nel patrimonio mobiliare e il 23,7% nel patrimonio immobiliare considerato al valore del costo storico lordo.

“Per legge, non riceviamo contributi pubblici, non graviamo sul debito del Paese, siamo pesantemente vigilati da più fonti, non nascondiamo nulla, i nostri portafogli e le nostre proiezioni attuariali sono costantemente nelle mani dei ministeri vigilanti” ha dichiarato **Andrea Camporese**, presidente dell’Adepp, introducendo il Rapporto 2010. Camporese ha poi espresso la forte contrarietà dell’Adepp all’aumento della tassazione degli utili finanziari, dal 12,5% al 20%, incardinata nell’ultima finanziaria: “Si è trattato di una scelta miope, ingiusta e ingiustificata rispetto a qualsiasi altro sistema pensionistico europeo”. (Giovanna Mellano)

Mario Catania ministro dell'agricoltura

Mario Catania, cinquantanove anni, romano, è il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali del governo guidato da **Mario Monti**. È il quarto ministro alla guida del dicastero in questa legislatura. Laureato in giurisprudenza, funzionario dello stato, al momento della sua nomina a ministro era capo Dipartimento delle politiche europee e internazionali del ministero delle Politiche agricole, nel cui ambito ha svolto la gran parte della sua carriera.

Persona cortese e schiva, di serietà comprovata, non incline all'affabulazione, Catania ha un'ampia esperienza comunitaria avendo ricoperto a Bruxelles numerosi incarichi, sin dagli ultimi anni del secolo scorso tra cui quello di esperto nella Rappresentanza permanente italiana all'Unione europea per il ministero degli Affari esteri e di portavoce italiano nel Comitato speciale Agricoltura dell'Unione europea per il Mipaaf.

Considerato uno dei massimi esperti in Europa di politica agricola comunitaria, Catania ha, in passato, avuto anche importanti responsabilità sul fronte interno nella gestione delle delicate misure per le quote latte.

Appena nominato, prima ancora che le Camere dessero la fiducia al nuovo governo, il ministro – con il benestare del presidente del Consiglio – ha dato il via alle trattative per la riforma della Pac, con un incontro a Roma con il commissario europeo all'agricoltura **Dacian Ciolos**. A Ciolos lo lega un rapporto di lavoro costruito in anni di frequentazione delle istituzioni comunitarie.

Successivamente Catania ha ricevuto il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro** con il quale sembra esserci un'intesa non formale. Relazioni preziose in vista delle fasi calde delle trattative per la riforma della Pac che avrà un percorso tutt'altro che facile e dall'esito non scontato.

Per quanto riguarda la politica nazionale il principale problema del ministro sarà quello di mettere in cantiere qualche misura a favore delle imprese che possa bilanciare gli inevitabili sacrifici che verranno chiesti anche agli agricoltori. Su questo fronte il ministro ha ricevuto un segnale chiaro dai gruppi parlamentari del Pd che si sono detti pronti a mettere a sua disposizione un pacchetto di proposte. Ma anche da parte della ex maggioranza non sembrano essersi appalesati per ora particolari ostacoli verso di lui.

Sia pure con diverse sfumature tutte le rappresentanze della filiera hanno accolto la nomina di Mario Catania con molta soddisfazione. Tutti hanno riconosciuto la sua vasta esperienza in campo comunitario che ne fa, ad oggi, uno dei massimi esperti italiani di Politica agricola comune.



Adolfo De Carolis
*Madonna, Laudata sii per la
bella luce che desti in terra, 1900*
Collezione privata, courtesy
Enrico Gallerie d'Arte

Agricoltura e legalità

Al 1° settembre 2011, sono stati confiscati alla mafia 11.640 beni (10.182 immobili e 1.458 aziende, molte agricole), mentre quelli sotto sequestro sono circa 14mila (11mila immobili e 3mila aziende).

L'Agenzia del Demanio è responsabile della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata dal momento della confisca definitiva del bene fino alla sua destinazione. Nel corso del 2007 l'Agenzia del Demanio ha avviato un nuovo modello di gestione e destinazione dei beni confiscati basato sui Progetti Territoriali che prevedono la consegna di "pacchetti omogenei di beni" agli Enti locali e il loro riutilizzo sociale.

"Chi gestisce i beni confiscati alla mafia non può essere lasciato solo. Per questo, è necessario che le istituzioni stiano al loro fianco, anche eliminando quelle lungaggini burocratiche che spesso ostacolano l'effettivo riutilizzo sociale del bene". Lo ha detto **Rita Borsellino**, deputato del Parlamento europeo. Tra questi "progetti territoriali" quello di Libera è una realtà che lavora attivamente nel territorio calabrese. "Valle del Marro-Libera Terra" coltiva nella Piana di Gioia Tauro 60 ettari di terreni confiscati alla 'ndrangheta, si pone come uno spiraglio di aria pura in questo territorio complesso, è una realtà positiva e propositiva che ha come scopo fondamentale quello di creare una continuità durevole, che la comunità possa combattere ogni giorno per una Calabria diversa.

Questi progetti hanno come obiettivo quello di "trasformare" l'agricoltura in un qualcosa che possa si produrre, ma al contempo formare i giovani e renderli consapevoli delle realtà in cui vivono. La funzione produttiva orientata al mercato è solo un aspetto della cooperativa che vuole porsi come un soggetto propulsore di coesione sociale.

Lavorare nei "campi lavoro" è doppiamente utile: produzione e crescita sono le due parole chiave; produzione dal punto di vista agricolo e quindi di sfruttamento del bene, ma con lo scopo di una crescita personale vista come il "cammino" attraverso il quale il giovane possa essere educato alla legalità e alla giustizia.

Invitare la popolazione a partecipare attivamente ad iniziative svolte su un bene confiscato, è un modo innovativo di "contrastare" la mafia e costruire una speranza nella comunità locale.

Il 13 novembre scorso è stato organizzato un evento sul campo da calcio di Rizziconi (RC) il quale è bene confiscato alla mafia. La Calabria ha visto schierata la Nazionale di **Cesare Prandelli** per un allenamento ove c'erano mille ragazzi delle scuole elementari e medie. Sulle tribune del campo Prandelli ha organizzato un piccolo torneo dividendo gli Azzurri in quattro squadre. Ma la presenza in Calabria vuole essere soprattutto l'occasione per ribadire un forte impegno civile contro ogni forma di sopruso e di delinquenza in un territorio particolarmente esposto alle logiche della violenza e della sopraffazione.

"Siamo orgogliosi di portare la nazionale in Calabria. – ha detto

Prandelli – I ragazzi hanno risposto con grande entusiasmo. Speriamo di svegliare gli animi e portare un sorriso in una terra particolare".

Eventi come questo sono motivo di speranza e di incoraggiamento per tutti i ragazzi di questa terra che credono in un futuro diverso, che vogliono cambiare pagina e vivere in una terra LIBERA!

**Agenzia
del Demanio e
beni confiscati**



Ettore Tito,
Amore e le Parche, 1909
Palermo, Galleria d'Arte
Moderna E. Restivo

La fotografia del mondo agricolo

Le imprese agricole e gli altri datori di lavoro con i lavoratori a tempo determinato e a tempo parziale, costituiscono per il nostro Paese un insieme particolarmente attivo di soggetti economici. Con questo speciale inserto statistico presentiamo la fotografia del settore agricolo nel periodo 2006-2010 che mette in risalto anche le notevoli differenze sul territorio nazionale.

L'esame dei dati relativi al quinquennio, raccolti sulle componenti dell'area agricola in Italia (imprese e lavoratori) evidenzia una flessione, più consistente nell'ultimo biennio, nel numero complessivo di aziende che occupano manodopera agricola (-4.786), soprattutto per le imprese collocate nel meridione, dove, la struttura è composta in maggioranza da aziende agricole piccole, con un'organizzazione interna di tipo familiare, mentre nel settentrione le aziende agricole sono più strutturate ed organizzate.

La presenza di grandi aziende agroalimentari aumenta la capacità produttiva di queste imprese e le spinge ad assumere forme ed organizzazione capaci di competere sui mercati.

Ovviamente il lavoro agricolo risente dell'allocazione delle imprese e della loro organizzazione. Il sud è area ad alta intensità di lavoro a tempo determinato, mentre il nord, in proporzione, ha una maggiore occupazione di tipo stabile.

I lavoratori alle dipendenze delle aziende sono in aumento (+109.916), particolarmente nel settentrione (+52.988).

Le aziende agricole

Le aziende agricole, relative all'anno 2010, sono 200.314: il 65,3% sono allocate nel meridione, 24,3% nel settentrione e il restante 10,4% nelle Regioni dell'Italia centrale. Le Regioni ad alta intensità d'imprese agricole sono la Puglia (36.247),



Giovanni Segantini, *Le due madri*, 1889, Galleria d'Arte Moderna, Milano

la Sicilia e la Calabria (oltre 30.000) seguite dalla Campania (19.014). La prima Regione centro-settentrionale è l'Emilia Romagna (13.078) seguita dalla Lombardia (9.752). Inoltre, di notevole interesse è la distribuzione per tipologia di ditta: il 61,4% sono ditte in economia, il 33,9% sono coltivatori diretti assuntori di manodopera, mentre il 4,6% sono imprese di tipo cooperativo, consorzi di bonifica, corpi forestali ed enti pubblici. Nel meridione questa tendenza è più accentuata che nel settentrione ove le imprese agricole sono maggiormente sviluppate, orientate in gran parte al commercio interno e internazionale. In una parola produttori di pil.

Il 76,4% delle imprese agricole assume fino a 5 operai ed il 12,7% assume fino a 10 lavoratori. Il restante 10,9 % assume oltre 10 lavoratori. Questi dati confermano la natura di piccolissime e piccole imprese del settore agricolo, mentre le grandi aziende agricole sono una parte molto esigua rispetto a tutte le aziende agricole.

Gli operai agricoli

I lavoratori fissi (Oti) pari a 116.271 rappresentano il 10,6% dell'intera occupazione agricola (pari a 1.094.365 unità) mentre i lavoratori a tempo determinato (Otd) sono il restante 89,4%.

Al nord, i lavoratori a tempo indeterminato sono oltre la metà dell'occupazione fissa nazionale (51,6%), al centro scendono al 19,3% mentre al sud sono pari al 29,1%. Il meridione è un'area ad alta intensità di lavoratori: il 64,8% dei lavoratori a tempo determinato sono occupati in quest'area; al nord, il lavoro a tempo determinato si attesta appena al 24,6%. Quindi il mercato del lavoro è di tipo stagionale, frammentato e di bassa qualifica nel meridione, mentre ha caratteristiche di stabilità e qualificazione al nord. Ecco anche la ragione per cui la disoccupazione agricola è un fatto prevalente e strutturale del meridione mentre al nord molti lavoratori non raggiungono neanche le 51 giornate.

Nel 2010, la Lombardia è la Regione del nord con il numero più alto di Oti (20.377), mentre l'Emilia Romagna ha il maggior numero di immigrati. Nel centro è la Toscana che occupa il numero maggiore di operai a tempo determinato e indeterminato sia comunitari sia extracomunitari, mentre al sud gli Otd sono presenti maggiormente in Calabria, Puglia e Sicilia.

La struttura per età per i lavoratori agricoli vede come maggiore numerosità nazionale, la classe di età tra 40 e 50 anni seguita dalla classe 50 e 60. Il dato riferito alle grandi aree geografiche mostra una densità di lavoratori verso classi di età più giovanili al settentrione mentre, al contrario, nel meridione sono maggiormente presenti lavoratori più anziani nelle classi di età più avanzate. Questo trend è abbastanza omogeneo sia per i lavoratori fissi sia per quelli a tempo determinato.

Il lavoro immigrato

I lavoratori immigrati sono in prevalenza stagionali e per il 2010 sono 142.101. Tra il 2009 e il 2010 si è registrato un aumento dei lavoratori extracomunitari regolari occupati nel settore agricolo pari a circa 11.000 unità. La Regione con la punta massima di extracomunitari a tempo determinato è l'Emilia Romagna (20.424), seguita dalla Sicilia (14.178) e dalla Puglia (13.601). ■

Operai agricoli occupati negli anni

Regione	2006	2007	2008	2009	2010
Abruzzo	14.233	15.225	17.096	16.617	17.080
Basilicata	30.259	31.121	35.027	33.961	34.951
Calabria	133.810	138.556	138.618	136.966	139.639
Campania	99.750	91.216	91.967	86.583	87.735
Emilia Romagna	79.996	84.708	90.391	91.897	91.004
Friuli Venezia Giulia	12.085	13.525	13.862	12.455	12.272
Lazio	26.856	32.834	36.094	36.552	37.341
Liguria	4.657	5.290	5.414	5.659	5.795
Lombardia	41.361	46.432	48.257	48.453	51.046
Marche	14.288	14.987	15.795	15.221	15.299
Molise	4.265	4.543	5.786	5.643	5.518
Piemonte	24.891	30.447	32.603	33.502	33.913
Puglia	169.159	183.465	199.296	196.534	198.123
Sardegna	21.236	22.387	23.959	23.669	23.304
Sicilia	157.575	159.776	167.356	163.147	161.444
Toscana	53.127	53.871	61.821	59.665	59.849
Trentino Alto Adige	39.847	41.456	44.246	46.743	47.620
Umbria	12.774	12.652	13.947	13.654	13.977
Valle d'Aosta	2.082	2.101	2.654	2.479	2.542
Veneto	42.198	49.256	54.648	54.419	55.913
Territorio Nazionale	984.449	1.033.848	1.098.837	1.083.819	1.094.365

AREA	2006	2007	2008	2009	2010
Italia settentrionale	247.117	273.215	292.075	295.607	300.105
Italia centrale	107.045	114.344	127.657	125.092	126.466
Italia meridionale e isole	630.287	646.289	679.105	663.120	667.794

Aziende agricole

Regione	2006	2007	2008	2009	2010
Abruzzo	1.988	2.219	2.418	2.304	2.331
Basilicata	3.633	3.940	4.075	4.001	3.936
Calabria	37.597	35.265	34.211	33.666	32.572
Campania	23.779	22.652	21.986	20.568	19.014
Emilia Romagna	12.705	13.654	13.750	13.274	13.078
Friuli Venezia Giulia	1.666	1.820	1.922	1.809	1.765
Lazio	6.555	7.232	7.558	7.592	7.411
Liguria	1.374	1.460	1.503	1.548	1.567
Lombardia	8.804	9.405	9.550	9.574	9.752
Marche	2.357	2.477	2.609	2.526	2.470
Molise	882	915	918	900	863
Piemonte	5.692	6.663	6.961	7.001	7.025
Puglia	34.604	39.077	37.970	36.731	36.247
Sardegna	5.323	5.379	5.607	5.453	5.280
Sicilia	34.849	34.496	34.446	32.651	30.574
Toscana	7.757	8.612	8.821	8.579	8.551
Trentino Alto Adige	6.565	6.847	6.963	7.140	7.230
Umbria	2.385	2.437	2.520	2.418	2.445
Valle d'Aosta	298	346	352	364	375
Veneto	6.287	6.991	7.861	7.750	7.828
TOTALE	205.100	211.887	212.001	205.849	200.314

AREA	2006	2007	2008	2009	2010
Italia settentrionale	43.391	47.186	48.862	48.460	48.620
Italia centrale	19.054	20.758	21.508	21.115	20.877
Italia meridionale e isole	142.655	143.943	141.631	136.274	130.817

Aziende che assumono immigrati

Regione	Anno 2010			Anno 2009		
	Aziende con OTI immigrati	Az. con OTD immigrati	Az. con OTI-OTD immigrati	Az. con OTI immigrati	Az. con OTD immigrati	Az. con OTI-OTD immigrati
Abruzzo	71	840	121	67	711	95
Basilicata	21	1.168	43	19	972	33
Calabria	50	2.651	95	44	2.306	78
Campania	307	2.813	316	259	2.351	276
Emilia Romagna	438	5.685	701	422	4.985	612
Friuli Venezia Giulia	117	547	133	111	497	112
Lazio	295	2.497	318	270	2.100	283
Liguria	102	686	122	94	609	119
Lombardia	1.871	1.844	1.281	1.777	1.533	1.183
Marche	74	869	127	60	722	103
Molise	40	243	35	32	201	23
Piemonte	375	2.606	479	363	2.256	442
Puglia	67	6.424	121	54	5.477	90
Sardegna	70	333	50	64	284	33
Sicilia	129	4.933	253	112	4.390	233
Toscana	652	2.445	782	609	2.142	681
Trentino Alto Adige	93	2.416	143	89	2.222	135
Umbria	138	859	167	121	739	146
Valle d'Aosta	7	151	23	7	133	20
Veneto	468	2.387	502	429	2.065	427
TOTALE	5.385	42.397	5.812	5.003	36.695	5.124

Lavoratori OTD immigrati per Giornate lavorate

Regione	OTD immigrati	Numero Giornate	Regione	OTD immigrati	Numero Giornate
Abruzzo	3.987	411.939	Abruzzo	3.987	376.480
Basilicata	3.459	190.279	Basilicata	3.257	169.417
Calabria	5.832	391.079	Calabria	4.689	357.549
Campania	7.422	533.915	Campania	5.174	434.403
Emilia Romagna	20.424	1.501.515	Emilia Romagna	19.484	1.402.999
Friuli Venezia Giulia	2.037	138.234	Friuli Venezia Giulia	2.002	131.533
Lazio	8.969	671.129	Lazio	7.963	596.224
Liguria	2.069	221.848	Liguria	1.901	194.812
Lombardia	9.131	707.245	Lombardia	8.127	627.895
Marche	3.462	336.702	Marche	3.177	314.873
Molise	592	43.985	Molise	535	41.052
Piemonte	10.609	595.844	Piemonte	9.928	536.090
Puglia	13.601	815.245	Puglia	12.307	763.272
Sardegna	579	53.906	Sardegna	515	50.730
Sicilia	14.178	1.156.982	Sicilia	12.899	1.087.091
Toscana	11.074	889.651	Toscana	10.780	859.207
Trentino Alto Adige	8.822	384.216	Trentino Alto Adige	10.411	388.433
Umbria	3.661	368.494	Umbria	3.337	343.223
Valle d'Aosta	396	50.502	Valle d'Aosta	391	46.682
Veneto	11.370	830.569	Veneto	10.220	759.748
TOTALE	142.101	10.293.279	TOTALE	131.084	9.481.713

Aziende attive per tipologia di ditta

Regione	Anno 2010						
	Ditte in economia	Coltivatori diretti	Coloni Mezzadri	Coop Forestali	Consorzi Bonifica	Cooperative	Corpo forestale
Abruzzo	855	1.196	-	34	8	219	13
Basilicata	1.577	2.102	1	2	6	216	21
Calabria	31.064	925	2	4	35	528	5
Campania	12.462	5.908	3	7	22	561	39
Emilia Romagna	3.792	8.539	-	37	23	683	4
Friuli Venezia Giulia	499	1.102	1	15	6	139	3
Lazio	2.782	4.080	-	7	13	522	4
Liguria	378	1.082	-	6	6	92	3
Lombardia	3.407	5.857	-	4	51	420	8
Marche	1.128	1.167	-	12	5	158	-
Molise	208	565	-	4	4	68	11
Piemonte	1.531	4.987	-	12	24	461	10
Puglia	27.026	7.848	25	30	28	1.258	21
Sardegna	2.282	2.658	-	13	10	279	6
Sicilia	23.569	5.292	7	13	43	1.620	23
Toscana	4.821	3.280	1	30	20	367	23
Trentino Alto Adige	1.548	5.390	-	18	19	251	3
Umbria	1.511	795	-	1	2	131	5
Valle d'Aosta	95	235	-	-	6	36	3
Veneto	2.494	4.895	-	4	33	392	8
TOTALE	123.029	67.903	40	253	364	8.401	213

Regione	Anno 2009						
	Ditte in economia	Coltivatori diretti	Coloni Mezzadri	Corpo forestale	Consorzi Bonifica	Cooperative	Cooperative forestali
Abruzzo	891	1.143	-	11	8	219	32
Basilicata	1.733	2.045	-	22	4	195	2
Calabria	32.079	984	4	7	41	548	3
Campania	14.106	5.857	3	38	22	536	6
Emilia Romagna	3.951	8.520	1	5	42	719	36
Friuli Venezia Giulia	504	1.134	-	3	5	146	17
Lazio	2.981	4.050	2	6	17	523	13
Liguria	376	1.058	-	2	7	100	5
Lombardia	3.490	5.633	-	9	54	384	4
Marche	1.155	1.191	-	-	3	164	13
Molise	216	604	-	9	3	65	3
Piemonte	1.640	4.873	-	9	21	445	13
Puglia	27.516	7.920	29	17	28	1.195	26
Sardegna	2.459	2.649	2	10	11	311	11
Sicilia	25.306	5.637	6	31	46	1.614	11
Toscana	4.905	3.197	1	21	30	388	37
Trentino Alto Adige	1.545	5.291	-	3	22	262	17
Umbria	1.483	784	1	5	7	137	1
Valle d'Aosta	92	222	-	3	7	40	-
Veneto	2.468	4.853	1	10	23	391	4
TOTALE	128.896	67.645	43	221	401	8.382	254

Aziende per classe dimensionale

Regione	Classe dimensionale - anno 2010				
	1 - 5	6 - 10	11 - 20	21 - 50	51 - 100 > 100
Abruzzo	1.523	314	223	175	50 46
Basilicata	2.290	561	447	378	122 138
Calabria	27.530	2.264	1.435	860	249 234
Campania	15.426	1.816	964	544	124 140
Emilia Romagna	8.292	2.462	1.338	631	167 188
Friuli Venezia Giulia	1.079	316	175	133	24 38
Lazio	5.350	1.040	566	313	78 64
Liguria	1.218	175	99	47	6 22
Lombardia	6.958	1.500	782	317	69 126
Marche	1.647	387	242	105	30 59
Molise	498	161	101	65	15 23
Piemonte	4.960	1.104	571	245	61 84
Puglia	23.809	5.605	3.485	2.195	661 492
Sardegna	4.523	362	221	118	26 30
Sicilia	24.609	2.948	1.569	879	306 263
Toscana	5.315	1.414	966	581	136 139
Trentino Alto Adige	4.509	1.574	765	275	54 53
Umbria	1.704	363	232	90	24 32
Valle d'Aosta	291	46	16	8	3 11
Veneto	5.145	1.304	673	463	119 124
TOTALE	146.676	25.716	14.870	8.422	2.324 2.306

Regione	Classe dimensionale - anno 2009				
	1 - 5	6 - 10	11 - 20	21 - 50	51 - 100 > 100
Abruzzo	1.521	298	222	174	44 45
Basilicata	2.363	581	440	350	145 122
Calabria	28.837	2.260	1.344	764	253 208
Campania	17.309	1.643	844	495	133 144
Emilia Romagna	8.360	2.532	1.359	633	191 199
Friuli Venezia Giulia	1.112	294	196	146	22 39
Lazio	5.620	1.004	517	312	73 66
Liguria	1.199	186	91	45	6 21
Lombardia	6.974	1.442	666	306	59 127
Marche	1.697	403	238	101	27 60
Molise	531	152	113	65	19 20
Piemonte	5.012	1.051	541	257	54 86
Puglia	24.500	5.651	3.281	2.166	650 483
Sardegna	4.693	356	211	137	26 30
Sicilia	26.507	3.105	1.613	889	306 231
Toscana	5.307	1.442	962	589	145 134
Trentino Alto Adige	4.532	1.486	747	271	53 51
Umbria	1.661	382	225	96	22 32
Valle d'Aosta	274	53	15	8	2 12
Veneto	5.118	1.272	683	451	103 123
TOTALE	153.127	25.593	14.308	8.255	2.333 2.233

Aziende per Fascia di Giornate Lavorate

Regione	Anno 2010					Anno 2009						
	I - 500	501 - 1000	1001 - 2000	2001 - 5000	5001 - 10000	> 10000	I - 500	501 - 1000	1001 - 2000	2001 - 5000	5001 - 10000	> 10000
Abruzzo	1.638	267	179	136	58	53	1.614	265	175	147	56	47
Basilicata	2.861	446	300	178	63	88	2.935	449	282	185	67	83
Calabria	27.892	2.420	1.268	675	160	157	28.915	2.423	1.313	693	167	155
Campania	16.233	1.472	712	349	121	127	17.786	1.453	692	381	127	129
Emilia Romagna	10.071	1.371	735	499	189	213	10.276	1.347	717	522	188	224
Friuli Venezia Giulia	1.019	335	190	128	54	39	1.062	329	197	132	50	39
Lazio	5.562	879	490	302	97	81	5.771	856	494	292	101	78
Liguria	1.084	235	126	77	24	21	1.102	210	123	69	26	18
Lombardia	5.030	2.143	1.362	831	222	164	4.927	2.112	1.348	804	217	166
Marche	1.842	273	176	81	33	65	2.093	198	115	59	16	45
Molise	607	115	71	42	10	18	418	612	335	190	58	123
Piemonte	5.103	925	539	285	84	89	5.103	921	522	283	84	88
Puglia	30.277	2.885	1.534	974	318	259	30.560	2.948	1.586	1.047	346	244
Sardegna	4.441	379	206	144	55	55	4.614	374	198	147	70	50
Sicilia	25.475	2.616	1.222	767	262	232	27.490	2.695	1.248	763	244	211
Toscana	5.369	1.337	906	555	178	206	5.403	1.342	887	535	206	206
Trentino Alto Adige	6.322	428	199	151	52	78	6.262	409	198	143	52	76
Umbria	1.703	350	202	122	28	40	1.655	370	200	118	39	36
Valle d'Aosta	265	55	27	10	3	15	255	57	23	12	4	13
Veneto	5.275	1.116	721	435	143	138	5.253	1.083	690	438	148	138
TOTALE	158.069	20.047	11.165	6.741	2.154	2.138	163.494	20.453	11.343	6.960	2.266	2.169

Aziende che occupano OTI e OTD - Anno 2010

Regione	Az. con solo OTI	Az. con solo OTD	Az. con OTI-OTD
Abruzzo	114	1.874	343
Basilicata	32	3.749	155
Calabria	45	32.217	310
Campania	257	17.927	830
Emilia Romagna	540	10.785	1.753
Friuli Venezia Giulia	238	972	555
Lazio	626	5.812	973
Liguria	168	1.102	297
Lombardia	2.837	3.529	3.386
Marche	94	1.928	448
Molise	66	714	83
Piemonte	819	4.717	1.489
Puglia	128	35.574	545
Sardegna	318	4.471	491
Sicilia	134	29.588	852
Toscana	1.066	4.914	2.571
Trentino Alto Adige	304	6.216	710
Umbria	245	1.674	526
Valle d'Aosta	31	271	73
Veneto	1.057	4.954	1.817
TOTALE	9.119	172.988	18.207

Giornate di lavoro effettuate nell'anno

Regione	2009	2010
Abruzzo	1.216.385	1.234.341
Basilicata	2.045.587	2.108.896
Calabria	10.875.478	11.079.692
Campania	6.354.807	6.546.178
Emilia Romagna	5.852.418	6.018.051
Friuli Venezia Giulia	656.321	657.223
Lazio	2.483.805	2.555.277
Liguria	433.420	473.543
Lombardia	1.937.318	2.080.116
Marche	960.282	1.013.424
Molise	273.054	264.509
Piemonte	1.554.601	1.632.134
Puglia	14.706.446	14.440.964
Sardegna	1.818.506	1.679.499
Sicilia	14.976.713	15.375.800
Toscana	3.017.955	3.056.259
Trentino Alto Adige	2.077.033	2.163.917
Umbria	946.711	958.992
Valle d'Aosta	235.631	244.755
Veneto	2.855.384	3.015.107
TOTALE	75.277.855	76.598.677

Lavoratori OTI-OTD

Regione	Anno 2009		
	OTI	OTD	TOTALE
Abruzzo	1.796	14.821	16.617
Basilicata	915	33.046	33.961
Calabria	10.256	126.710	136.966
Campania	6.699	79.884	86.583
Emilia Romagna	10.562	81.335	91.897
Friuli Venezia Giulia	2.553	9.902	12.455
Lazio	5.111	31.441	36.552
Liguria	1.267	4.392	5.659
Lombardia	19.707	28.746	48.453
Marche	2.418	12.803	15.221
Molise	687	4.956	5.643
Piemonte	6.251	27.251	33.502
Puglia	2.993	193.541	196.534
Sardegna	6.480	17.189	23.669
Sicilia	4.055	159.092	163.147
Toscana	12.288	47.377	59.665
Trentino Alto Adige	4.996	41.747	46.743
Umbria	2.810	10.844	13.654
Valle d'Aosta	454	2.025	2.479
Veneto	12.966	41.453	54.419
TOTALE	115.264	968.555	1.083.819

AREA	OTI	OTD	TOTALE
Italia settentrionale	58.756	236.851	295.607
Italia centrale	22.627	102.465	125.092
Italia meridionale e isole	33.881	629.239	663.120

Regione	Anno 2010		
	OTI	OTD	TOTALE
Abruzzo	1.839	15.241	17.080
Basilicata	758	34.193	34.951
Calabria	9.209	130.430	139.639
Campania	6.739	80.996	87.735
Emilia Romagna	10.528	80.476	91.004
Friuli Venezia Giulia	2.566	9.706	12.272
Lazio	4.967	32.374	37.341
Liguria	1.253	4.542	5.795
Lombardia	20.377	30.669	51.046
Marche	2.430	12.869	15.299
Molise	676	4.842	5.518
Piemonte	6.334	27.579	33.913
Puglia	3.482	194.641	198.123
Sardegna	7.055	16.249	23.304
Sicilia	4.040	157.404	161.444
Toscana	12.289	47.560	59.849
Trentino Alto Adige	5.186	42.434	47.620
Umbria	2.803	11.174	13.977
Valle d'Aosta	448	2.094	2.542
Veneto	13.292	42.621	55.913
TOTALE	116.271	978.094	1.094.365

AREA	OTI	OTD	TOTALE
Italia settentrionale	59.984	240.121	300.105
Italia centrale	22.489	103.977	126.466
Italia meridionale e isole	33.798	633.996	667.794

Lavoratori OTD per Regione e Fascia di Et 

Regione	Anno 2010														
	UOMINI							DONNE							TOTALE
	<=18	19-30	31-40	41-50	51-60	>60	<=18	19-30	31-40	41-50	51-60	>60			
Abruzzo	140	3.040	2.295	1.867	1.208	1.235	43	1.202	1.338	1.662	977	234	15.241		
Basilicata	264	4.936	3.996	3.930	2.825	989	98	3.069	3.911	5.631	4.332	212	34.193		
Calabria	811	13.164	12.130	12.158	8.069	2.065	579	15.117	22.937	25.001	17.907	492	130.430		
Campania	263	7.557	7.784	7.928	5.118	1.280	147	7.405	13.613	17.920	11.568	413	80.996		
Emilia Romagna	1.105	13.991	10.032	8.778	5.716	5.843	424	8.161	8.406	9.660	6.818	1.542	80.476		
Friuli Venezia Giulia	115	2.176	1.369	1.000	713	566	43	985	871	988	684	196	9.706		
Lazio	250	7.074	5.680	4.110	2.108	920	125	2.851	3.055	3.587	2.314	300	32.374		
Liguria	30	1.042	949	695	277	139	8	283	334	424	263	98	4.542		
Lombardia	568	7.968	5.240	4.039	2.646	2.547	134	2.520	1.816	1.778	1.017	396	30.669		
Marche	148	2.527	2.013	1.420	1.017	1.805	41	1.020	917	992	634	335	12.869		
Molise	31	959	879	942	496	137	9	327	420	445	188	9	4.842		
Piemonte	495	6.766	4.893	3.774	2.151	1.301	222	2.612	2.111	2.002	1.009	243	27.579		
Puglia	2.316	27.115	24.958	25.530	16.642	7.098	1.206	17.489	23.572	28.530	19.006	1.179	194.641		
Sardegna	204	2.795	2.549	3.209	1.930	448	45	979	1.252	1.620	1.147	71	16.249		
Sicilia	1.222	24.259	28.819	34.893	22.364	6.218	246	7.365	10.219	12.420	8.859	520	157.404		
Toscana	408	9.675	6.849	5.270	4.036	8.399	112	3.389	3.090	3.021	1.998	1.313	47.560		
Trentino Alto Adige	646	11.188	8.148	7.177	3.424	755	250	3.331	2.840	2.920	1.565	190	42.434		
Umbria	105	2.419	1.910	1.542	1.037	1.192	18	644	720	874	562	151	11.174		
Valle d'Aosta	40	444	425	508	294	58	9	79	87	85	55	10	2.094		
Veneto	721	10.075	6.371	4.695	2.740	1.984	209	4.566	4.048	4.366	2.409	437	42.621		
TOTALE	9.882	159.170	137.289	133.465	84.811	44.979	3.968	83.394	105.557	123.926	83.312	8.341	978.094		

Lavoratori OTI per Regione e Fascia di Et 

Regione	Anno 2010														TOTALE
	UOMINI							DONNE							
	<=18	19-30	31-40	41-50	51-60	>60	<=18	19-30	31-40	41-50	51-60	>60			
Abruzzo	6	175	382	531	326	52	-	40	73	146	103	5	1.839		
Basilicata	1	68	123	187	195	27	1	34	25	60	35	2	758		
Calabria	6	110	298	2.909	4.533	1.136	-	28	42	65	75	7	9.209		
Campania	13	641	978	1.718	1.903	416	3	167	225	348	299	28	6.739		
Emilia Romagna	14	969	2.313	3.054	2.018	182	3	175	536	735	499	30	10.528		
Friuli Venezia Giulia	4	380	631	694	392	34	2	64	116	157	83	9	2.566		
Lazio	8	730	1.179	1.270	874	153	1	110	245	248	133	16	4.967		
Liguria	3	203	341	333	148	27	1	34	44	71	43	5	1.253		
Lombardia	80	4.018	5.368	5.699	3.095	298	1	348	602	582	261	25	20.377		
Marche	5	240	463	594	355	54	-	83	189	264	168	15	2.430		
Molise	-	66	88	196	143	20	2	18	27	51	63	2	676		
Piemonte	23	1.134	1.605	1.582	933	92	2	176	310	308	161	8	6.334		
Puglia	6	321	634	1.127	765	149	2	109	146	138	80	5	3.482		
Sardegna	7	394	1.112	2.483	2.042	296	2	64	172	317	149	17	7.055		
Sicilia	16	458	661	1.294	1.072	221	-	76	80	79	79	4	4.040		
Toscana	23	1.831	3.040	3.232	2.090	365	4	217	515	602	325	45	12.289		
Trentino Alto Adige	37	807	1.093	1.400	1.036	136	24	154	157	175	151	16	5.186		
Umbria	1	361	556	824	620	73	-	54	115	125	68	6	2.803		
Valle d'Aosta	2	55	75	135	93	8	-	9	15	40	14	2	448		
Veneto	35	1.909	2.666	3.517	2.118	252	5	286	896	1.006	574	28	13.292		
TOTALE	290	14.870	23.606	32.779	24.751	3.991	53	2.246	4.530	5.517	3.363	275	116.271		

Lavoratori OTD per Regione e Fascia di Giornate lavorate

Regione	Anno 2010					
	<=5	6-25	26-50	51-101	102-150	>150
Abruzzo	2.043	2.941	1.678	2.240	2.022	4.317
Basilicata	4.788	6.466	3.701	5.592	6.874	6.772
Calabria	7.081	11.483	3.897	35.188	56.861	15.920
Campania	3.233	6.540	3.732	35.198	21.280	11.013
Emilia Romagna	13.051	19.413	8.707	10.707	8.432	20.166
Friuli Venezia Giulia	1.119	3.078	1.321	1.564	1.044	1.580
Lazio	3.553	5.868	3.483	7.084	5.829	6.557
Liguria	204	679	515	842	718	1.584
Lombardia	5.202	8.672	3.906	4.403	3.063	5.423
Marche	1.824	3.482	1.567	1.682	1.279	3.035
Molise	706	991	539	897	807	902
Piemonte	5.070	8.354	3.547	3.721	2.805	4.082
Puglia	27.871	30.237	14.378	48.030	41.775	32.350
Sardegna	897	1.852	1.359	3.002	2.671	6.468
Sicilia	7.383	13.454	7.891	42.624	46.555	39.497
Toscana	9.078	13.190	5.395	6.147	4.694	9.056
Trentino Alto Adige	1.752	22.964	5.932	3.988	2.209	5.589
Umbria	1.010	2.245	1.464	1.687	1.548	3.220
Valle d'Aosta	73	124	196	315	444	942
Veneto	4.200	13.631	6.342	6.759	4.103	7.586
TOTALE	100.138	175.664	79.550	221.670	215.013	186.059

Numero Lavoratori part-time

Regione	Anno 2010		Anno 2009	
	Lavoratori	Ore denun- ciate	Lavoratori	Ore denun- ciate
Abruzzo	175	66.996	163	67.181
Basilicata	56	29.544	64	22.770
Calabria	254	66.096	140	39.402
Campania	481	176.413	432	133.416
Emilia Romagna	1.133	659.272	927	579.513
Friuli Venezia Giulia	379	246.236	378	233.227
Lazio	972	488.530	848	421.363
Liguria	248	159.113	238	158.944
Lombardia	2.432	1.419.644	2.114	1.305.903
Marche	215	103.179	195	99.610
Molise	80	36.254	58	29.298
Piemonte	978	541.768	907	466.518
Puglia	1.480	364.368	1.073	254.956
Sardegna	941	397.967	893	403.444
Sicilia	302	105.755	379	117.438
Toscana	1.569	821.850	1.444	769.381
Trentino Alto Adige	1.836	959.596	1.820	924.767
Umbria	388	216.072	320	177.550
Valle d'Aosta	74	43.923	83	47.514
Veneto	2.090	1.125.325	1.740	958.425
TOTALE	16.083	8.027.901	14.216	7.210.620

La Pac agli agricoltori attivi

Ciolos al Summit Coldiretti

Niente più soldi agli agricoltori da salotto che non sono attivi nel lavoro in campagna. Lo ha dichiarato il commissario europeo all'agricoltura **Dacian Ciolos** nel corso del primo Summit sulla riforma della Politica agricola (Pac) convocato a Roma dal presidente della Coldiretti, **Sergio Marini**, al quale hanno partecipato il ministro delle Politiche agricole **Mario Catania** e il presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro**. *“Restano alcune falle nel sistema corrente che – ha sottolineato Ciolos – hanno portato un numero limitato di casi molto pubblicizzati di “agricoltori da sofà”, speculatori, aeroporti o campi da golf a beneficiare della Pac. Di conseguenza – ha precisato Ciolos – stiamo cercando una definizione più stringente nella riforma che escluderà gli agricoltori non attivi” e “stiamo anche dando una certa flessibilità agli stati membri di escludere quelli che hanno terra ma non ci fanno nulla”.* Una apertura alle proposte della filiera agricola italiana presentate dal presidente della Coldiretti

Sergio Marini secondo il quale l'agricoltore attivo, destinatario principale delle risorse comunitarie, deve essere quello professionale, cioè quello che lavora e vive di agricoltura. *“L'Italia perde circa 250 milioni di euro all'anno con questa proposta, in tutto fanno 1,4 miliardi. Non è giusto perché siamo il Paese che si è impegnato di più verso un modello agricolo capace di rispondere alle aspettative dei cittadini in termini di sicurezza, qualità, biodiversità, occupati e ricchezza prodotta per ettaro e ci ritroviamo ora paradossalmente ad essere quelli più penalizzati – ha denunciato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini –. Se usiamo come riferimento solo la superficie agricola, senza meccanismi di correzione si favoriscono nuove rendite fondiari”.* *“L'Italia è il Paese che versa il 14% del bilancio comunitario e riceve appena il 10% – ha sottolineato il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania –. Questa riforma Pac è cucita a misura di chi non produce, mentre secondo noi il sostegno va a chi fa vera agricoltura”.* Come ricordato da Paolo De Castro, presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, c'è anche *“preoccupazione sul peso della burocrazia per un greening”.* Una critica sollevata dal presidente della Coldiretti Sergio Marini secondo il quale la proposta di destinare risorse al greening è da rivedere perché esclude la maggior parte delle colture virtuose ampiamente diffuse nell'agricoltura italiana come olivo, vite e alberi da frutta. E il commissario Ue si è dimostrato sensibile. *“Un incontro estremamente positivo che dimostra che il nostro Paese quando vuole ha tutte le capacità per elaborare una proposta condivisa da sostenere a livello comunitario – ha commentato al termine Marini. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di fare incontrare i tre livelli istituzionali coinvolti e pensiamo che ci siano elementi per recuperare alcune importanti criticità della proposta di riforma. Non è comune che Parlamento italiano, Parlamento europeo, Regioni, ministro e l'intera filiera si trovi d'accordo nel sostenere unitariamente e con forza una posizione comune”.* ■



Paolo De Castro,
Dacian Ciolos,
Sergio Marini,
Mario Catania

**Rivedere
la proposta per
il greening**

La multifunzionalità in agricoltura

L'agricoltura multifunzionale non ha il solo scopo di produrre materie prime, ma anche quello di integrare vari servizi aggiuntivi, che vanno a beneficio della collettività oltre che dell'azienda agricola. Questo carattere sociale è da tempo presente nella nostra agricoltura; infatti se è solo da una decina di anni che la Ue ha identificato la multifunzionalità come un motore di sviluppo dell'agricoltura, le aziende italiane, oltre a produrre generi alimenta-

ri, si sono da sempre occupate anche della cura del territorio, nonostante la sempre più spinta specializzazione produttiva. Oggi, dopo i danni derivanti dall'esodo dalle zone rurali, specie di quelli montani, la collettività riscopre i benefici delle cosiddette attività accessorie, quali il mantenimento idraulico del territorio, il taglio del bosco o la pulizia delle vie rurali, che adesso vengono considerate da tutti addirittura prioritarie, rispetto allo stesso sviluppo economico. Una volta riconosciuto questo valore aggiunto, l'Europa ha iniziato a promuoverlo con idonee politiche di sostegno, con lo scopo di garantirlo nel tempo. Anche le varie Regioni, per parte loro, hanno recepito nei propri piani di sviluppo la multifunzionalità rurale dandole il giusto valore sociale, passando quindi

dal concetto di diversificazione produttiva, a quello di attività di utilità pubblica da mantenere, con onere a carico della fiscalità generale. Questo diverso approccio ha spinto così il legislatore ad ampliare la gamma delle attività lavorative soggette alla previdenza agricola, con l'introduzione di nuove norme che hanno concorso non poco a frenare lo spopolamento delle zone più marginali. Tra le leggi di rilievo, si deve sicuramente citare prima di tutte quella sull'agriturismo. A distanza di circa 25 anni dalla sua introduzione, in Italia gli agriturismi sono oggi circa 5 ogni 100 km² di territorio (spesso più marginale) e circa 4 ogni 10.000 abitanti; solo in Toscana, ci sono attive circa 4.000 aziende agrituristiche, di cui il 40% condotte da donne, con circa 50.000 posti letto disponibili. Chiari sono i vantaggi economici che hanno permesso questa diffusione: tutto il personale, compreso cuochi, camerieri ecc., è previdenzialmente assimilato all'operaio agricolo, oti o otd, e la tassazione fiscale avviene sul reddito catastale e non su quello reale. Anche la zootecnia ha subito interventi normativi, che hanno riguardato soprattutto nuove specie come il cane, le chioccioline, le api o lo struzzo. Quest'ultimo caso, visto l'ultimo censimento che conferma la quasi totale scomparsa di questa specie dalle aziende agricole italiane, può rappresentare dal canto suo, un esempio negativo della applicazione della multifunzionalità, che è fallita perché priva di legami culturali e tradizionali col territorio. Più di recente, le modifiche di legge toccano anche la pratica dell'acquacoltura, con la coniazione dei termini di ittiturismo e di pesca-turismo. Il piccolo pescatore, d'ora in poi, può utilizzare la propria imbarcazione e i propri alloggi per dare ospitalità, potendo poi usufruire delle stesse agevolazioni previste per gli imprenditori agricoli. Infine, una tappa fondamentale nell'ambito della revisione normativa della materia avvenuta nel 2004 è stata operata la rivisitazione della categoria dell'imprenditore agricolo. Si



Gaetano Previati,
Notturmo, 1909
Fondazione
Il Vittoriale degli Italiani,
Gardone Riviera

Agriturismo

Zootecnia

Acquacoltura

è agito in questo caso su due fronti principali: il primo, sostituendo la figura dello Iatp con lo Iap, il secondo, estendendo anche alle persone giuridiche la possibilità di essere considerate a fini fiscali degli imprenditori agricoli, ampliando di conseguenza in entrambi i casi la possibilità di accesso alla qualifica. Tutti gli interventi citati sono stati mossi dalla volontà di favorire il mantenimento delle popolazioni nei territori svantaggiati, mediante l'applicazione di riduzioni contributive (fino all'80% per i dipendenti) e soprattutto fiscali, con la tassazione a base catastale e non sul reddito effettivamente prodotto; ma nonostante questi strumenti importanti, l'ultimo censimento continua ad evidenziare un progressivo forte calo del numero delle aziende avvenuto negli ultimi 10 anni (-30%). Anche se i dati dell'Istat rimarcano altri elementi positivi, rappresentati principalmente dall'aumento della flessibilità tra le aziende agricole (+50% della superficie condotta in affitto) e dall'incremento della superficie media aziendale, una recentissima indagine di Unioncamere Toscana condotta nel giugno 2011, ha da parte sua messo in evidenza questi altri fattori negativi di crescita: il 70% dei titolari di azienda ha oltre 50 anni di età, il 90% delle aziende ha meno di 3 addetti e il 70% di questi titolari ha una bassa o bassissima scolarizzazione. Visti i dati statistici, risulta quindi sempre più urgente valorizzare il ruolo sociale dell'agricoltura, determinato dalla sua multifunzionalità, se si vuole arrestare l'esodo dalle campagne e mantenere quindi in vita le nostre strutture rurali più marginali, così importanti per la salvaguardia del territorio italiano. ■

Giovani agricoltori e terreni agricoli

Massimo Ghinolfi

Si profila una soluzione all'annoso problema dell'avvio all'attività agricola soprattutto da parte dei giovani imprenditori italiani del settore.

La legge di stabilità, prevedendo la dismissione di terreni di proprietà degli enti pubblici come Stato e Regioni, e degli enti locali, offre uno spiraglio per nuove opportunità. Infatti è stata positiva la risposta alle varie associazioni agricole e in particolare quelle dei giovani, per i quali è previsto un diritto di prelazione.

Condizione necessaria però, per una celere traduzione in concreto di queste buone premesse, è che il ministero delle Politiche agricole e forestali, insieme al ministero dell'Economia, vari i necessari decreti attuativi e che i ministeri si muovano attraverso procedure snelle e trasparenti onde evitare l'interferenza di giochi speculativi che potrebbero vanificare la buona impostazione della nuova legge.

Anche l'Europa sembra muoversi nella giusta direzione.

Secondo la Cia, intervenuta sull'argomento con il presidente **Giuseppe Politi**, "La riforma della Pac post 2013 ha accolto la proposta dei nostri imprenditori di assegnare ai giovani un pagamento diretto aggiuntivo fino al 2% del budget nazionale e questo è un fatto largamente positivo. In parallelo però, alcuni correttivi devono necessariamente essere messi in pratica, come l'aumento del plafond disponibile per gli imprenditori agricoli under 40 e deve esserci un ripensamento sui limiti relativi alla superficie per paesi, come l'Italia, che hanno una maglia poderale assai ridotta, a fronte di quelle di Francia, Germania, Inghilterra o Repubblica Ceca".

"Il divieto di superare i 25 ettari per il nostro paese" dice ancora il presidente della Confederazione italiana agricoltori, "rappresenta infatti una barriera assai difficile da affrontare e secondo il nostro parere il limite dovrebbe essere annullato o livellato in modo uniforme per tutte le nazioni europee." ■

Nuovo apprendistato e opportunità per il settore agricolo

Il 25 ottobre 2011 è entrato in vigore il Testo Unico dell'Apprendistato (Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167). Tutte le buone pratiche europee, Germania, Austria, Francia in testa, dimostrano che, soprattutto in periodo di crisi, l'apprendistato è uno dei più efficaci strumenti di politica attiva del lavoro per i giovani.

Molti sono i punti qualificanti del nuovo assetto giuridico, tra questi evidenziamo: la riscrittura dell'apprendistato professionalizzante; l'ampio rinvio alla contrattazione collettiva nazionale; l'applicazione dell'Istituto, in una logica di ricollocazione del personale, anche nei confronti dei lavoratori in mobilità; l'apprendistato stagionale.

In particolare, l'apprendistato professionalizzante, sul quale nel corso degli anni si erano accentrate le maggiori criticità, con interventi della Corte Costituzionale, con legislazione "scoordinata" delle Regioni e delle Province autonome (cui l'art. 117 della Costituzione assegna una competenza primaria in materia di formazione professionale) e con interventi della contrattazione collettiva finalizzati a disciplinare la materia (oltre che con atti normativi del Parlamento che hanno creato più di qualche frizione), viene completamente riscritto.

Esso, detto anche contratto di mestiere (scelta terminologica che parrebbe privilegiare una forma di apprendimento pratica rispetto ad una formazione teorica), può essere stipulato, per il conseguimento di una qualifica professionale ai fini contrattuali, in tutti i settori di attività, pubblici e privati per i soggetti, anche comunitari, di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni.

Riguardo agli spazi di contrattazione, modificando le bozze apparse prima degli incontri con le parti sociali e le Istituzioni regionali, il Legislatore delegato ha inteso valorizzare la contrattazione collettiva nazionale: soltanto ad essa ed agli accordi interconfederali di pari livello è rimessa la possibilità della fissazione di regole generali. Nel riferimento ai soggetti espressione dell'autonomia collettiva, la rilevanza attribuita al livello nazionale, intende soprattutto evitare un effetto di possibile "polverizzazione" dell'istituto, rischio possibile (pur in presenza di lodevoli intenzioni finalizzate alla valorizzazione di particolari peculiarità), se fosse stato ammesso l'intervento della contrattazione di secondo livello, territoriale o aziendale. Si tratta, infatti, di un istituto che ha carattere generale e che deve essere, sostanzialmente, uniforme su tutto il territorio. Oltre tutto la scelta di una contrattazione parcellizzata non sarebbe stata lineare con la scelta del Legislatore nazionale e di quello regionale di fare "sostanziosi" passi indietro, a vantaggio proprio di quella chiarezza dei rapporti e collaborazione tra tutti i soggetti interessati, postulata dalla stessa

Corte Costituzionale con la sentenza 10 maggio 2010, n. 176 che era pesantemente intervenuta sulla formulazione dell'art. 49, comma 5 ter, del D.Lgs. n. 276/2003, nella parte in cui prevedeva la formazione completamente all'interno dell'azienda (pur senza alcuna contribuzione pubblica) con il mancato coinvolgimento delle Regioni, affermando che "lo Stato si è unilateralmente attribuito il potere di disciplinare le fonti normative per identificare il discrimine tra formazione aziendale (la cui disciplina gli spetta) e formazione professionale extra aziendale (di competenza delle Regioni) escludendo così qualsiasi partecipazione di queste ultime".

La contrattazione collettiva nazionale e gli accordi interconfederali entrano nel merito di una serie di elementi i cui contenuti andranno riportati nel contratto: essi dovranno essere modulati sia in ragione dell'età sia della qualifica da conseguire e riguarderanno la durata, le modalità di erogazione della formazione per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e specialistiche in funzione dei profili stabiliti nella classificazione e nell'inquadramento contrattuale, la du-

Apprendistato professionalizzante



Angelo Morbelli,
Giorno di festa
al Pio Albergo Trivulzio, 1892
Parigi, Musée d'Orsay

rata, anche minima, del contratto che, in ogni caso, per la componente formativa, non può essere superiore a tre anni o a cinque nel settore artigiano per le figure professionali individuate dalla pattuizione collettiva. La formazione è svolta sotto la responsabilità dell'azienda ed è integrata, nei limiti delle risorse pubbliche destinate, dall'offerta formativa, interna o esterna all'impresa, finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversali per un monte ore complessivo nel triennio pari a centoventi ore offerte e disciplinate dalla Regione o dalla Provincia Autonoma interessata che deve tener conto dell'età del giovane, del titolo di studio e delle competenze.

L'apprendistato per i lavoratori in mobilità, si tratta, a tutti gli effetti, di una quarta e nuova tipologia di apprendistato. È questa una grossa novità, inserita nel comma 4 che merita un serio approfondimento e che si aggiunge ad un'altra serie di provvedimenti agevolati finalizzati all'occupazione di coloro che, per varie ragioni, sono stati espulsi dai processi produttivi o di difficile occupazione. Sotto l'aspetto sostanziale, e fermo restando l'obbligo da parte dei lavoratori in mobilità di accettare l'opportunità lavorativa, pena la perdita dell'indennità, il nuovo rapporto di lavoro che si esplica attraverso questa particolare tipologia contrattuale, è, senz'altro, da considerare conveniente ai fini di un rientro agevolato nel mondo del lavoro.

L'ultimo comma dell'art. 4, che rappresenta una eccezione rispetto al principio generale fissato nell'art. 1 secondo il quale l'apprendistato è un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, stabilisce che per i datori di lavoro che svolgono la loro attività in cicli stagionali, previa "normazione contrattuale" delle associazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale, sono possibili modalità di svolgimento dell'apprendistato, anche a tempo determinato. Il Legislatore delegato, ammettendo esplicitamente l'apprendistato a termine, ha infranto un tabù, operando una scelta di campo condivisibile: lo sviluppo delle competenze professionali e l'incremento della base occupazionale, sia pure per brevi periodi, passano anche attraverso tale tipologia contrattuale, purché normata dalle parti. Ciò rappresenta un'opportunità in più per quei settori, come l'agricoltura, ove è forte l'esigenza di prestazioni di carattere stagionale e pone alle parti sociali del settore agricolo l'esigenza di trovare apposite intese a livello nazionale anche per cogliere le ulteriori opportunità che si sono di recente delineate.

Al nuovo impianto normativo configurato dal Testo Unico, si aggiunge, infatti, il nuovo quadro delle agevolazioni delineato dall'articolo 22, comma 1, della c.d. Legge di Stabilità (Legge n. 183 del 12 novembre 2011) il quale prevede, a partire dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2016 uno sgravio contributivo del 100% ai datori di lavoro con un organico pari o inferiore alle nove unità che assumono apprendisti. Lo sgravio, a prescindere dalla durata del contratto di apprendistato è per tre anni. Malgrado l'apprendistato in agricoltura abbia da sempre rappresentato uno strumento difficile da affermarsi in ragione soprattutto della breve durata dei rapporti di lavoro in agricoltura, oggi il settore ha qualche carta in più per avvicinare i giovani al mondo del lavoro.

Gli ultimi dati provvisori diffusi da Istat alla fine di ottobre su occupazione e disoccupazione fanno ipotizzare l'esistenza di un potenziale e prezioso bacino di lavoratori: a settembre 2011 il tasso di disoccupazione giovanile relativo alla fascia di età dai 15 ai 24 anni risulta pari al 29,3% (quasi due giovani su tre), il più basso mai registrato a partire da gennaio 2004, ovvero dall'inizio delle serie storiche. Secondo l'istituto nazionale di statistica, il tasso complessivo di disoccupazione a settembre è inoltre balzato all'8,3%, dall'8,0% di agosto. Più in particolare, il tasso di disoccupazione maschile aumenta di 0,3 punti percentuali nell'ultimo mese, portandosi al 7,4%; anche quello femminile mostra un aumento della stessa entità e si attesta al 9,7%.

La riforma dell'apprendistato e la misura del decreto sviluppo sulla decontribuzione per gli apprendisti potranno contribuire a rilanciare questo contratto, assicurando ai giovani l'acquisizione di un mestiere, alle imprese le competenze di cui hanno bisogno, all'agricoltura il ricambio generazionale vitale per il suo futuro. ■

Apprendistato per lavoratori in mobilità

Apprendistato stagionale



Gaetano Previati,
Il sogno, 1912
Collezione privata

Transazione fiscale per l'imprenditore agricolo

Con decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono stati estesi all'imprenditore agricolo due importanti istituti del diritto fallimentare: l'**accordo di ristrutturazione dei debiti e la transazione fiscale**, sino ad ora a beneficio dei soli imprenditori commerciali. Più in dettaglio, l'articolo 23 del decreto-legge 6 luglio 2011, al comma 43, "in attesa di una revisione complessiva della disciplina dell'imprenditore agricolo in crisi", permette agli imprenditori agricoli in stato di crisi o di insolvenza di accedere agli accordi di ristrutturazione dei debiti ed alla transazione fiscale previsti dal regio decreto n. 267 del 1942, agli articoli 182-bis e 182-ter. Così facendo, finalmente, gli imprenditori agricoli vengono messi nelle stesse condizioni dei loro colleghi di altri settori e potranno così ristrutturare i loro debiti con lo Stato e nei confronti del sistema bancario. **Accordo di ristrutturazione.** La norma prevede che l'imprenditore in stato di crisi può domandare, depositando la documentazione necessaria, l'omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti stipulato con i creditori. Requisiti necessari per l'accesso alla ristrutturazione sono: la sussistenza di uno "stato di crisi", ricomprendendo sia la difficoltà temporanea sia lo stato d'insolvenza; che l'accordo di ristrutturazione coinvolga i creditori che rappresentino **almeno il 60%** della totalità dei crediti; che l'accordo depositato sia accompagnato dalla **relazione di un esperto professionista** che deve pronunciarsi sull'attendibilità dell'accordo e, in particolare, sulla sua idoneità ad assicurare il regolare pagamento dei creditori che non vi hanno aderito. L'ulteriore documentazione da depositare unitamente all'accordo di ristrutturazione e alla relazione del professionista è costituita: dalla situazione patrimoniale, economica e finanziaria del l'impresa, dallo stato analitico estimativo delle attività, un elenco nominativo dei creditori, dei rispettivi crediti e delle cause di prelazione;

serve inoltre un elenco dei titolari dei diritti reali o personali su beni di proprietà o in possesso del debitore oltre al valore dei beni e i creditori particolari degli eventuali soci illimitatamente responsabili. Per le imprese agricole "non società di capitali" che sono generalmente prive di contabilità ordinaria, in assenza del bilancio, al fine di procedere alla stima del patrimonio aziendale si ritiene che il criterio più valido sia quello patrimoniale, caratterizzato da una stima analitica a valori correnti delle attività e delle passività aziendali, mentre per ricostruire la situazione reddituale della società è necessario provvedere a contrapporre al valore della produzione i costi della produzione desumibili dalla dichiarazione Irap o dalla dichiarazione Iva. L'accordo è pubblicato nel registro delle imprese e acquista efficacia dal giorno della sua pubblicazione. Dalla data della pubblicazione e per sessanta giorni i creditori per titolo e causa anteriore a tale data non possono iniziare o proseguire azioni cautelari o esecutive sul patrimonio del debitore. Entro trenta giorni dalla pubblicazione i creditori e ogni altro interessato possono proporre opposizione; il tribunale, decise le opposizioni, procede all'omologazione in camera di consiglio con decreto motivato. **Transazione fiscale.** La norma dispone che il debitore può proporre il pagamento, parziale o anche dilazionato dei **tributi** amministrati dalle agenzie fiscali e dei relativi accessori, nonché dei **contributi** amministrati dagli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie e dei relativi accessori, ad eccezione dei tributi costituenti **risorse proprie dell'Unione europea**; con riguardo all'**Iva** ed alle ritenute operate e non versate, la proposta può prevedere esclusivamente la dilazione del pagamento. Se il credito tributario o contributivo è assistito da privilegio, la percentuale, i tempi di pagamento e le eventuali garanzie non possono essere inferiori a quelli offerti ai creditori che hanno un grado di privilegio inferiore o a quelli che hanno una

posizione giuridica ed interessi economici omogenei a quelli delle agenzie e degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie; se il credito tributario o contributivo ha natura chirografaria, il trattamento non può essere differenziato rispetto a quello degli altri creditori chirografari ovvero, nel caso di suddivisione in classi, dei creditori rispetto ai quali è previsto un trattamento più favorevole. L'Agenzia delle entrate ha affermato che rientrano nell'ambito oggettivo di applicazione della transazione fiscale sia i crediti chirografari sia quelli privilegiati, a prescindere dalla circostanza che vi sia stata l'iscrizione a ruolo degli stessi. La proposta di transazione fiscale formulata nell'ambito di un accordo di ristrutturazione richiede la presentazione all'Agenzia delle entrate e all'Agente della riscossione territorialmente competenti di

un'apposita istanza, la quale, per effetto delle modifiche introdotte dal D.L. n. 78/2010, dovrà essere accompagnata dalla **documentazione dall'art. 161 della legge fallimentare**. L'assenso alla proposta transattiva è espresso, previo parere favorevole della Direzione Regionale competente, entro il termine di trenta giorni dalla presentazione della domanda, con atto del Direttore dell'Ufficio, per quanto riguarda i tributi non iscritti a ruolo ovvero non ancora consegnati all'Agente della riscossione alla data di presentazione della domanda; con atto dell'Agente della riscossione, su indicazione del Direttore dell'Ufficio, per quanto riguarda i tributi iscritti a ruolo e già consegnati all'Agente della riscossione alla predetta data. L'assenso in questo modo espresso vale come sottoscrizione dell'accordo di ristrutturazione. ■

Decreto salva Italia e Legge di Stabilità per il 2012

Mentre andiamo in stampa è stata varata la "manovra salva Italia", con Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 (in Gazzetta Ufficiale 6 dicembre 2011, n. 284) e recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici". Sul prossimo numero di questa rivista daremo spazio agli approfondimenti di interesse per il settore.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2011, è stata pubblicata la Legge 12 novembre 2011 n.183, in vigore al 1° gennaio 2012, che contiene le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). Rinviando ai successivi approfondimenti che saranno pubblicati nel prossimo numero della rivista, si segnalano le seguenti novità:

- ✓ entro 12 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento dovranno essere riformati gli ordini professionali, inoltre potranno essere costituite società per lo svolgimento delle attività professionali e vengono abolite le tariffe minime e la misura dei compensi dovrà essere stabilita fra le parti con accordo scritto;
- ✓ le Pec dei professionisti dovranno essere rese disponibili alla pubblica amministrazione dall'ordine di appartenenza;
- ✓ prorogata al 2014 l'erogazione del bonus per i nuovi nati;
- ✓ nuovi incentivi per l'utilizzo del telelavoro (per maternità, mobilità e collocamento obbligatorio) con la possibilità di utilizzare tale tipologia di rapporto per la copertura delle quote di assunzione previste dal collocamento obbligatorio;
- ✓ pensione a 67 anni per uomini e donne a partire dal 2026;
- ✓ da gennaio 2012 per le aziende con meno di 9 dipendenti la contribuzione verrà azzerata nei primi tre anni per gli apprendisti assunti entro il 31 dicembre 2016, con aliquota confermata al 10% dal quarto anno in poi;
- ✓ riviste le regole per l'applicazione del part time con eliminazione dell'obbligo di convalida presso la direzione territoriale del lavoro;
- ✓ tagli dei compensi ai sostituti e ai Caf per la compilazione e l'invio della dichiarazione dei redditi;
- ✓ aumento dell'1% della contribuzione per gli iscritti alla gestione separata;
- ✓ detassazione e decontribuzione per la contrattazione di prossimità;
- ✓ ulteriore deduzione delle somme erogate per la produttività ai lavoratori del settore privato dalla base imponibile Irap, se disposto da ciascuna regione;
- ✓ riviste le regole per l'assunzione con contratto di inserimento delle donne: devono essere residenti in aree svantaggiate individuate da un decreto, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità, e prive di un lavoro regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. (ap)

Assegno al nucleo familiare: via ai controlli Inps degli importi conguagliati

Con la **circolare n. 136 del 25 ottobre 2011**, l'**Inps annuncia** che l'attività di controllo sulle somme poste a conguaglio dalle aziende nelle denunce retributive e contributive prosegue con l'esame degli importi conguagliati negli anni 2008 e 2009 a titolo di assegno al nucleo familiare. **L'assegno al nucleo familiare dei lavoratori dipendenti.** L'assegno al nucleo familiare (Anf) per i lavoratori dipendenti è una prestazione a sostegno del reddito delle famiglie dei lavoratori dipendenti che hanno un reddito complessivo al di sotto di specifiche fasce stabilite ogni anno dalla legge. La sussistenza del diritto e la misura dell'Anf dipendono dalla tipologia del nucleo familiare, dal numero dei suoi componenti e dal reddito complessivo del nucleo stesso. **Il pagamento dell'Anf e i conguagli del datore di lavoro.** Per ottenere il pagamento dell'Anf l'interessato deve presentare domanda utilizzando l'apposito modello di richiesta denominato Anf/Dip. La domanda può essere presentata al proprio datore di lavoro, nel caso in cui il richiedente svolga attività lavorativa non agricola dipendente, con esclusione degli addetti ai servizi domestici e familiari, dipendenti di aziende boschive e aziende cooperative; alla Sede Inps competente, nel caso in cui il richiedente sia collaboratore familiare, operaio agricolo dipendente ovvero abbia diritto all'indennità di disoccupazione, malattia o maternità o altre prestazioni previdenziali. Nel primo caso, che è quello oggetto di controllo, il datore di lavoro, sulla base delle dichiarazioni fornite dal lavoratore dipendente con il modello Anf/Dip, che è tenuto a conservare e mettere a disposizione, se richiesto, per eventuali controlli, comunica all'Istituto di previdenza i nominativi dei lavoratori che beneficiano della prestazione, la

relativa tabella applicata con l'indicazione del numero dei componenti il nucleo e la classe di reddito che ha utilizzato per la quantificazione l'importo mensile dell'assegno. Lo stesso datore di lavoro paga, per conto dell'Inps, l'assegno ai lavoratori in attività in occasione del pagamento della retribuzione e, parimenti, porta in diminuzione gli importi erogati in sede di versamento dei contributi dovuti dichiarati tramite la denuncia contributiva. **L'iter amministrativo del controllo.** L'attività di verifica amministrativa operata dal funzionario Inps sarà rivolta innanzitutto ad accertare la reale sussistenza dell'indebito e a stabilirne la paternità ovvero se esso nasca da un'incongrua dichiarazione del lavoratore o da un comportamento non corretto dell'azienda. L'addetto alla verifica, pertanto, procederà **sempre alla convocazione dell'azienda** al fine di acquisire la necessaria documentazione cartacea richiesta per il controllo in parola. Nell'invito al contraddittorio inviato all'azienda saranno richiesti, relativamente a tutti i beneficiari Anf comunicati con le dichiarazioni Emens nel periodo luglio 2008 – giugno 2009, i seguenti documenti: modelli Anf/Dip presentati dai dipendenti; modelli di autorizzazione Anf/43 (se presenti); buste paga sottoscritte dai lavoratori; ogni ulteriore documentazione utile a giustificare ed attestare la congruità della prestazione erogata. Tale documentazione dovrà essere presentata alla Sede Inps competente previo appuntamento da concordare entro e non oltre i 15 gg successivi al ricevimento della lettera di convocazione. Il controllo della documentazione suddetta si articolerà in due fasi: un controllo formale, incentrato sul riscontro cartaceo della documentazione richiesta e un controllo sostanziale mirato alla corretta applicazione della tabella. ■

Buon compleanno Enpaia!

Settantacinque anni sono un traguardo invidiabile anche per la vita di un uomo. Eppure appena li compi già pensi al domani. Il traguardo ormai sono i cento e... più. Settantacinque sono l'esatta metà del compleanno della nostra unità nazionale. Una meta, quella di Enpaia, che ha determinato uno dei primi e migliori riferimenti del fare gli italiani, dopo aver fatto l'Italia.

E spegnendo le candeline già si va a comperare le nuove per i prossimi compleanni... Lo sguardo si volge a un orizzonte nuovo.

Con questo spirito familiare, che da sempre respiriamo, anche noi Cassa dei Periti Agrari, il figlio più giovane della Madre Enpaia ma, ne siamo certi non l'ultimo, abbiamo partecipato alla bella e qualificata giornata celebrativa.

Abbiamo seguito ogni intervento seguendo la traccia di parole che scandite nella sacralità della sala parlamentare di palazzo Marini hanno assunto il significato di una "primordiale" disponibilità che questo nostro tempo alimenta.

Fraresi che richiamano ad una stagione di profonde riforme fondate su quel principio ispiratore di Enpaia della "bilateralità" e di quell'ambizioso progetto di nuovo mo-

dello di welfare agricolo. Ricordare oggi quel 1936 è facile, tornarci rafforza tutta la straordinaria unicità di una tutela di ceti ritenuti marginali che nelle contrapposte ideologie e in una storia conflittuale faticavano a concretizzarsi.

"Frasì" iniziate con la puntuale e non formale relazione del presidente della Camera **Gianfranco Fini**, seguita da quella del nostro presidente **Carlo Siciliani** e sviluppate da tutte le rappresentanze datoriali e

dei dipendenti. Frasi che hanno trovato compiuta conclusione nella relazione del nostro direttore generale **Gabriele Mori**.

Ma se i compleanni sono innanzitutto la celebrazione di un passato, l'attuale condizione economico sociale dell'Italia, e soprattutto l'approssimarsi dell'appuntamento della nuova Pac, impegnano le migliori risorse del Paese ad interrogarsi sul come e con chi affrontare le sfide di una profonda ridefinizione del "sistema" delle tutele previdenziali e del welfare di un'agricoltura che, di là dalle enunciazioni, ancora fatica ad entrare nel diffuso e comune sentire. Fatica cioè a conquistare quella centralità politico, economico sociale che le appartiene.

Tutti insieme, noi Periti Agrari, componenti del Comitato Amministratore della nostra Cassa, abbiamo seguito tutti gli interventi, portando con noi il lavoro che abbiamo svolto in questi ultimi mesi, soprattutto rivolto alla revisione del nostro Regolamento. Un patrimonio di elaborazione che ci ha introdotto in ogni enunciazione e affermazione, scandita dai relatori.

Un lavoro, in itinere, quello della revisione del nostro regolamento, svolto in stretta collabora-



Andrea Taddei, Giancarlo Moretti, Cosimo Damiano Giannotta, Giuseppe Zingarelli, Mario Braga, Carmelo Toscano

zione con la struttura di Enpaia, proiettato verso l'attuazione dei nuovi principi di previdenza obbligatoria e integrativa che dovranno rispondere alle nuove domande di tutele e garanzie della terza e quarta età.

Un lavoro che è stato preceduto, propedeuticamente, da "un'azione" di rafforzamento del principio di equità, chiamando gli iscritti alla regolarizzazione dei versamenti, per approntare un modello gestionale che garantisca, in un futuro non remoto, una "pensione" dignitosa, che ricordiamo da sempre applica le attuali linee governative di esclusivo rendimento generato dal legame al solo montante contributivo.

...Fra colonne marmoree che simboleggiano la solidità della nostra storia repubblicana, figlia di una millenaria radice cristiana, ad ogni intervento che si susseguiva affiorava quel richiamo alla responsabilità e alla urgenza di porre mano agli "strumenti" del nostro welfare a garanzia di una prospettiva che lasci in eredità ai giovani "tinte di vita" più vivaci e meno fosche.

Tutti noi abbiamo seguito le "manovre" economiche del Governo uscente, che hanno accelerato la necessità di mettere mano alla "riscrittura" dei Regolamenti delle Casse. Così come tutti noi seguiamo con "attenzione, preoccupazione", ci auguriamo senza apprensione, gli annunci fatti dal neo presidente del Consiglio, **Mario Monti**.

Interventi che l'Europa ci chiede, che l'Italia ci sollecita, che le dinamiche economiche e sociali globali, internazionali e nazionali ci impongono, ma che non ci preoccupano, proprio in virtù della nostra "sana" e oculata gestione.

Nella "Casa" Enpaia anche le intemperie peggiori sono affrontate con la certezza che i muri sono solidi. Vi sono però alcune considerazioni che al termine dell'incontro facevamo, discorrendo fra noi Periti Agrari.

La prima scaturisce dalle mutevoli condizioni legislative che i Governi stanno prendendo e approntando. Questo ci costringe ad una vigilanza attiva permanente. Siamo chiamati a seguire ogni passo riformatore del Governo e del Parlamento, non subendolo ma incalzandolo con nostre proposte e osservazioni.

La seconda è consequenziale alla prima. Il progetto di rafforzamento e modernizzazione della nostra funzione di strumenti del welfare, lo si deve affrontare insieme. La Fondazione Enpaia e la nostra Cassa devono sinergicamente operare per rafforzarsi e modernizzare i propri modelli gestionali. Il cammino della modernità non appartiene alle stagioni ma deve essere permanente. Chi nelle società moderne si ferma, vede gli altri allontanarsi verso gli orizzonti dello sviluppo e della crescita.

La terza, non meno rilevante, lo hanno detto in molti, lo ha richiamato con forza il direttore Mori: "Tutti i gangli deboli dell'occupazione agricola, dei lavori agricoli e agro-alimentari" noi aggiungiamo delle professioni intellettuali agro ambientali e alimentari, "devono trovare in nuovo strumento di welfare". Enpaia e la nostra Cas-

sa sono pronti ad affrontare questa sfida. Ed infine lasciateci esprimere una considerazione in libertà e a voce alta: "Non è forse nei tempi di difficoltà e crisi che le migliori energie, risorse, talenti devono mettersi in gioco per recuperare il percorso che ci aiutano a continuare la strada segnata della nostra straordinaria civiltà?"

Noi Periti Agrari ci crediamo e siamo pronti ad offrire la nostra disponibilità a partecipare alla sfida che Enpaia ha lanciato proprio il giorno del suo compleanno e con chiunque condivide il nostro comune guardare avanti.

Buon compleanno Enpaia! ■



Gustav Klimt, *Giuditta II (Salomé)*, 1909, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro

Indennità di disoccupazione agricola: la procedura per le domande bloccate

L'Inps, con messaggio n.18713 del 3 ottobre u.s., fornisce le istruzioni operative per gestire le domande di indennità di disoccupazione agricola bloccate con il precedente messaggio n.15122 del 22 luglio 2011 in quanto i richiedenti della prestazione in parola sono risultati anche titolare di partita Iva e/o iscritti ad altra Cassa o Ente previdenziale. Tali domande richiedono, si legge nel testo del messaggio, una istruttoria mirata alla quantificazione dell'eventuale attività lavorativa autonoma svolta (agricola e non agricola) allo scopo di valutare la prevalenza di lavoro autonomo rispetto al lavoro dipendente e di quantificare il numero complessivo delle giornate lavorate (in proprio o alle dipendenze, in settore agricolo o extra-agricolo) da detrarre dal parametro di riferimento.

Datori di lavoro domestico: via ai controlli sui versamenti discontinui

Con il messaggio n. 21381 dell'11 novembre 2011, l'Inps comunica che dallo scorso mese di ottobre e fino al 31 gennaio dell'anno prossimo sono in via di spedizione le lettere indirizzate a datori di lavoro domestico che, pur avendo sempre regolarmente versato i contributi dovuti, non risultano aver più effettuato alcun pagamento a partire da una certa data o i cui pagamenti presentano alcune discontinuità prima della cessazione. Ai fini della individuazione della platea dei destinatari, è stato preso in esame il periodo contributivo a partire dal IV trimestre del 2006 e i rapporti di lavoro attivi con inizio entro il 31 dicembre 2009. Nelle lettere, il datore di lavoro viene invitato a provvedere alla comunicazione della cessazione, ad inviare al contact center tramite fax copia e ricevuta della comunicazione di cessazione già presentata ma non registrata, oppure a comunicare l'avvenuto pagamento di trimestri risultanti scoperti, via fax, tramite contact center o direttamente online.

Via al credito di imposta per le assunzioni nel Mezzogiorno

Con comunicato del Ministro del Lavoro del 6 ottobre 2011 è stato reso noto che la Commissione Europea ha dato il via libera all'applicazione del credito d'imposta per l'instaurazione di contratti a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno, introdotto dal Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70 (c.d. Decreto sviluppo), così come convertito, con modificazioni, dalla Legge 12 luglio 2011. Per la definizione delle modalità operative di attivazione dello strumento e della relativa copertura finanziaria sui programmi nazionali e regionali del Fondo Sociale Europeo sarà ora necessario interloquire con le regioni interessate.

Assegni familiari Piccoli coltivatori diretti: nuove modalità di richiesta

L'Inps, con circolare n.149 del 22 novembre 2011, comunica che, a decorrere dal 1° gennaio 2012, la presentazione della richiesta di assegni familiari ai Piccoli coltivatori diretti dovrà avvenire in via telematica; la modalità di presentazione telematica delle domande avrà un periodo transitorio, dal 1° al 31 gennaio 2012, durante il quale saranno comunque garantite le consuete modalità di presentazione delle domande.

Tutela della maternità: i chiarimenti dell'Inps

L'Inps, con circolare n.139 del 27 ottobre 2011, fornisce dei chiarimenti circa le nuove disposizioni del D.Lgs. n.119/11 in materia di interruzione di gravidanza dopo il 180° giorno e la fruizione dei riposi per allattamento in caso di adozione e affidamento di minore. In tema di interruzione di gravidanza dopo il 180° giorno (compreso) o morte del bambino nel periodo di congedo, l'istituto ricorda che le nuove previsioni permettono alla lavoratrice di tornare al lavoro rinunciando in tutto o in parte al congedo di maternità post partum e che di conseguenza la lavoratrice non ha diritto all'indennità a decorrere dalla data di ripresa dell'attività lavorativa. Per cui i datori di lavoro, tenuti all'anticipazione dell'indennità di maternità per conto dell'Inps, potranno portare a conguaglio le somme anticipate a tale titolo fino al giorno precedente alla data della ripresa dell'attività lavorativa. La lavoratrice dovrà presentare una dichiarazione sostitutiva di fatto notorio nella quale dichiarare: di aver presentato al datore di lavoro le specifiche attestazioni mediche nelle quali è dichiarato che le proprie condizioni di salute sono compatibili con la ripresa del lavoro e la data di ripresa dell'attività lavorativa. L'Istituto chiarisce che le previsioni in tema di ripresa dell'attività sono applicabili anche alle lavoratrici iscritte alla Gestione separata. In tema di riposi di allattamento si precisa che per i genitori che adottino o prendano in affidamento un minore, la previsione di applicabilità del beneficio fino ad un anno dall'entrata in famiglia del minore e non entro l'anno di vita come previsto per i genitori naturali è già applicata dal 2003 a seguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 45 del D.Lgs. n.151/01.

Avviso comune sulla sicurezza

Maggiore attenzione alla salute nei luoghi di lavoro del settore agricolo. È questo l'obiettivo dell'**Avviso comune sulla sicurezza** firmato da sindacati e associazioni datoriali, che allarga le tutele previste dal Testo Unico anche ai lavoratori agricoli precari. Tante le novità: obbligo di visita medica per l'accertamento dell'idoneità del lavoratore a svolgere le mansioni cui è destinato; consegna ai lavoratori di tutti i documenti necessari a individuare e ridurre i rischi; sgravio fino al 20% dei contributi antinfortunistici per le imprese che rispettano le norme di sicurezza e non hanno registrato infortuni nel biennio precedente.

Ebipal

È nato il 1 ottobre l'**Ente bilaterale della panificazione lombarda** (Ebipal), che prende il posto della vecchia Cassa panificazione (attiva dal 1982). Costituito in attuazione del contratto integrativo regionale (del gennaio 2011), punta all'adesione dell'intera platea delle 5 mila aziende lombarde attraverso il principio della contrattualizzazione delle prestazioni. Numerose le funzioni attribuite al nuovo Ente (come mutualizzazione, previdenza complementare, formazione, salute e sicurezza), che verranno supportate dall'innalzamento della contribuzione definita a livello contrattuale, che ammonta al 2,05% sul monte salari (di cui 0,50 a carico dei lavoratori).

Rinnovi contratti integrativi

Continua la stagione dei rinnovi dei contratti integrativi 2011-2013 delle maggiori aziende italiane. Iniziamo dalla **Ferrero** (5.800 lavoratori): il premio per obiettivi è stabilito in 5.625 euro, con un aumento del 22% rispetto al triennio precedente. L'accordo prevede anche la stabilizzazione di 260 lavoratori nei prossimi tre anni, misure di sostegno ai figli dei dipendenti (come nuovi permessi ai genitori per accompagnarli a visite specialistiche, contributi fino a 800 euro per l'iscrizione all'università, dieci borse di studio all'anno per stage all'estero), l'istituzione di una indennità (da 30 a 40 euro) per la partecipazione a corsi di formazione semestrali.

Rinnovato l'integrativo anche al gruppo **Granarolo e Zeroquattro** (2.000 lavoratori). Il premio variabile è stato fissato in 6.000 euro (pari a un incremento del 17,4%), così suddivisi: 1.900 euro nel 2011, 2.000 nel 2012 e 2.100 nel 2013. L'intesa stabilisce anche il diritto di precedenza per i lavoratori somministrati, il riconoscimento di due giorni aggiuntivi (dieci in totale) di congedo per le malattie dei figli, l'aumento del valore dei ticket restaurant (per quei siti dove non è previsto il servizio mensa), percorsi formativi specifici per chi rientra in azienda dopo un congedo parentale, flessibilità in entrata e in uscita dei lavoratori che devono inserire al nido il figlio.

Busta paga più pesante di 5.400 euro, questo il premio per obiettivi stabilito per i 2.400 dipendenti del gruppo **Lactalis-Galbani**. L'aumento (pari al 20%) sarà versato in tre tranches: 1.700 euro nel 2011, 1.800 nel 2012 e 1.900 nel 2013. Di grande importanza l'intesa sulla stabilizzazione del personale, che vedrà entro la fine del 2011 la stabilizzazione di 46 rapporti di lavoro. Da sottolineare anche l'impegno verso i 750 lavoratori della rete vendita Big srl, con il consolidamento di una parte del salario variabile in parte fissa e di un "Elemento distinto di professionalità" pari a 50 euro mensili.

Un incremento del 17%, questo il miglioramento economico per i 200 addetti della multinazionale spagnola **Logista**. Diverse le novità normative: estensione (anche oltre il compimento del terzo anno di età del figlio) del contributo di 100 euro mensili per la frequenza di asili nido, condizioni di maggior favore per il diritto ai ticket restaurant, concessione della possibilità per gli affetti da gravi tipologie di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno in parziale.



Lotte contadine di Rolando Mensi

L'applicazione delle garanzie previste dall'art. 7 dello Statuto dei lavoratori

Il licenziamento motivato da una condotta colposa o comunque manchevole del lavoratore, indipendentemente dalla sua inclusione o meno tra le misure disciplinari nella specifica disciplina del rapporto, deve essere considerato di natura disciplinare, e, quindi, deve ritenersi assoggettato alle garanzie dettate in favore del lavoratore del secondo e terzo comma dell'art. 7 dello Statuto dei lavoratori, circa la contestazione dell'addebito ed il diritto di difesa, nonché, per il caso in cui le parti si siano avvalse legittimamente della facoltà di prestabilire quali fatti e comportamenti integrino l'indicata condotta giustificativa del recesso, anche a quella posta dal primo comma del medesimo art. 7, circa l'onere della preventiva pubblicità di siffatte previsioni. Tale orientamento, seguito nel tempo da numerosissime pronunce della Cassazione, trova applicazione non soltanto quando il licenziamento disciplinare sia intimato per specifiche ipotesi di giusta causa o giustificato motivo previste dalla normativa collettiva e trovi fondamento nel cosiddetto codice disciplinare, ma anche quando faccia riferimento a situazioni giustificative del recesso previste direttamente dalla legge o manifestamente contrarie all'etica comune o concretanti violazione dei doveri accessori, complementari e strumentali al compimento della prestazione principale.

(Cassazione, Sezione Lavoro, Sentenza n. 23417 del 10 novembre 2011)

Contratto collettivo e accertamento della giusta causa di licenziamento

La previsione di ipotesi di giusta causa di licenziamento contenuta in un contratto collettivo non vincola il giudice, dato che questi deve sempre verificare, stante la inderogabilità della disciplina dei licenziamenti, se quella previsione sia conforme alla nozione di giusta causa, di cui all'art. 2119 cod. civ. I giudici di Piazza Cavour precisano che egli deve accertare se, in ossequio al principio generale di ragionevolezza e di proporzionalità, il fatto addebitato sia di entità tale da legittimare il recesso, tenendo anche conto dell'elemento intenzionale che ha sorretto la condotta del lavoratore, salvo il caso in cui il trattamento contrattuale sia più favorevole al lavoratore.

(Cassazione, Sezione Lavoro, Sentenza n. 22693 del 2 novembre 2011)

Licenziamento: l'onere della prova gravante sul lavoratore concerne solo la cessazione del rapporto

Nell'ipotesi di controversia in ordine al quomodo della risoluzione del rapporto (licenziamento orale o dimissioni) si impone una indagine accurata da parte del Giudice di merito, che tenga adeguato conto del complesso delle risultanze istruttorie, in relazione anche all'esigenza di rispettare non solo il primo comma dell'art. 2697 cod. civ., relativo alla prova dei fatti costitutivi del diritto fatto valere dall'attore, ma anche il secondo comma, che pone a carico dell'eccepiente la prova dei fatti modificativi o estintivi del diritto fatto valere dalla controparte. Pertanto, gli ermellini sostengono che in mancanza di prova delle dimissioni, l'onere della prova concernente il requisito della forma scritta del licenziamento (prescritta ex lege a pena di nullità) resta a carico del datore di lavoro, in quanto nel quadro della normativa limitativa dei licenziamenti, la prova gravante sul lavoratore riguarda esclusivamente la cessazione del rapporto lavorativo, mentre la prova sulla controdeduzione del datore di lavoro - avente valore di un'eccezione - ricade sull'eccepiente datore di lavoro ex art. 2697 cod. civ.

(Cassazione, Sezione Lavoro, Sentenza n. 19236 del 21 settembre 2011)

Licenziamento illegittimo: il risarcimento non può essere diminuito degli importi percepiti a titolo di pensione

L'ammontare del risarcimento accordato ex art. 18 legge n. 300/70 non può essere diminuito degli importi nel frattempo percepiti dal lavoratore a titolo di pensione, atteso che il diritto al pensionamento discende dal verificarsi di requisiti di età e contribuzione stabiliti dalla legge, sicché le utilità economiche che il lavoratore ne ritrae, dipendono da fatti giuridici del tutto estranei al potere di recesso del datore di lavoro. La Suprema Corte, statuisce altresì che analogo principio vige per tutte le altre prestazioni di natura previdenziale erogate al lavoratore illegittimamente licenziato; pertanto, il trattamento pensionistico non può configurarsi come un effettivo incremento patrimoniale del lavoratore detraibile dall'ammontare del risarcimento del danno dovuto dal datore di lavoro, in quanto la sopravvenuta declaratoria di illegittimità del licenziamento, facendo venir meno il presupposto del pensionamento, travolge ex tunc lo stesso diritto dell'assicurato alla prestazione previdenziale e lo espone all'azione di ripetizione dell'indebito da parte del soggetto erogatore della pensione.

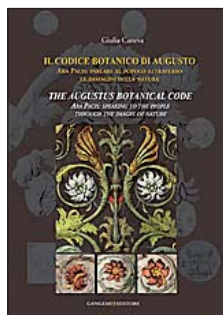
(Cassazione, Sezione Lavoro, Sentenza n. 17769 del 29 agosto 2011)

Giulia Caneva

Il codice botanico di Augusto

Ara Pacis: parlare al popolo attraverso le immagini della natura

Il volume, scritto da Giulia Caneva docente di Botanica e Ecologia vegetale presso il dipartimento di Biologia ambientale dell'Università degli Studi Roma Tre, analizza la ricchezza degli elementi vegetali presenti nei pannelli di un monumento di grande rilievo storico come l'Ara Pacis, l'altare dedicato alla pace fatto erigere dai romani dopo le vittorie di Augusto nel 9 a.C., evidenziando come essi abbiano non solo un effetto decorativo, ma siano lo strumento di un ben preciso intento simbolico-allegorico, collegato al manifesto politico del costituendo impero. Le raffigurazioni vegetali costituiscono infatti un vero e proprio alfabeto botanico attraverso il quale si coglie un vero e proprio linguaggio iconografico che consente di decifrare il messaggio augusteo di nuova prosperità e di pace.



Gangemi editore

€ 30,00

Nicola Sorrentino Allan Bay

Cosa mangiamo

Una guida completa per conoscere segreti e proprietà di tutti gli alimenti

Un autorevole dietologo e un celebre enogastronomo, spiegano i segreti e le curiosità di circa 250 alimenti, descrivendone le proprietà e le virtù, la storia, la composizione chimica e i principi nutrizionali, suggerendone l'utilizzo migliore in cucina. A ogni alimento è dedicata una scheda informativa in cui, accanto all'illustrazione del prodotto, si spiega con un linguaggio facile e immediato come sceglierlo, conservarlo e cucinarlo, con una particolare attenzione alla nostra salute. Certo non tutte le diete sono uguali e gli autori non nascondono la loro preferenza per la dieta mediterranea, povera di acidi grassi saturi e ricca di carboidrati e fibre. Nel volume si trovano anche 50 ricette originali: dall'antipasto al dolce, un menu ideale salutare e facile da realizzare.



Mondadori

€ 19,90

a cura di Giuseppe Burgio, Simone Vieri

La Politica Agricola Comune (PAC) e la gestione dei disastri ambientali

I disastri ambientali, tema di estrema attualità, sono spesso riconducibili a situazioni di degrado, a loro volta determinate o da attività umane poco rispettose dell'ambiente o da fenomeni di abbandono e incuria del territorio. Il territorio italiano è costituito, per oltre il 76%, da aree collinari e montane e, per più dell'80%, da aree rurali, dove l'agricoltura contribuisce a determinarne i caratteri sociali, ambientali e paesaggistici. Ciò rende necessario l'importanza sia della presenza di attività agricole sul territorio, sia del ruolo che le politiche agricole possono svolgere per assicurarne il mantenimento e lo sviluppo. Il volume, per la sua facile lettura, è un utile strumento per quanti vogliono comprendere le possibilità offerte dall'Unione per la protezione e la cura del territorio.



Casa editrice Università La Sapienza

€ 16,00

Oreste Flamini Minuto

I racconti dell'avvocato

Scritti in onore di me stesso

Con *I racconti dell'avvocato* Oreste Flamini Minuto, scomparso nell'agosto scorso, racconta con ironia e leggerezza quarant'anni di cause, dalla Roma della dolce vita agli anni di piombo, mezzo secolo di professione dedicata alla difesa della libertà di informazione. Ripescando nei ricordi e nelle avventure di una vita passata nelle aule di giustizia, l'avvocato penalista narra le vicende accadute alle persone che di volta in volta si è trovato a difendere, offrendo anche una riflessione sui temi della giustizia e del rispetto delle regole. Legale per oltre trent'anni del gruppo de L'Espresso, de L'Unità e del Fatto quotidiano, allievo di Piero Calamandrei, Flamini Minuto è stato giudice costituzionale aggregato e per sei anni, presidente della Camera penale di Roma.



Memori

€ 15,00

<http://www.fondosanita.it>



Il Fondosanita (Fondo pensione complementare a capitalizzazione per gli esercenti le professioni sanitarie) ha lo scopo di consentire la realizzazione di una pensione complementare che si aggiunge alle prestazioni del sistema pensionistico obbligatorio. Possono aderire al Fondo i medici e gli odontoiatri iscritti all'Enpam, gli infermieri iscritti all'Enpapi, i farmacisti iscritti all'Enpaf, gli infermieri professionali, gli assistenti sanitari e le vigilatrici di infanzia iscritti alla Federazione Nazionale dei Collegi Ipasvi, nonché i veterinari iscritti SIVeMP che esercitano legalmente la professione nel territorio della Repubblica italiana. Destinatari del Fondo possono, altresì, essere le categorie di professionisti operanti nell'area sanitaria, con riferimento agli iscritti agli enti privati di previdenza di cui al Decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 e al Decreto legislativo 10 febbraio 1996 n. 103, previa delibera da parte dei medesimi, nonché i professionisti operanti nell'area sanitaria sulla base di accordi promossi da loro sindacati o associazioni di rilievo almeno regionale. ■

<http://www.previambiente.it>

Previambiente, il Fondo nazionale pensione a favore dei lavoratori del settore dell'igiene ambientale e dei settori affini, ha lo scopo di consentire agli aderenti di disporre, all'atto del pensionamento, di prestazioni pensionistiche complementari del sistema obbligatorio. Possono iscriversi al Fondo: i lavoratori, esclusi i dirigenti, assunti con qualsiasi tipo di rapporto di lavoro purché previsto dai rispettivi Ccnl applicati dalle imprese del settore privato e del settore pubblico dei servizi di igiene ambientale, dell'edilizia residenziale pubblica, nonché dei servizi culturali, turistici, sportivi e del tempo libero, farmaceutici, cimiteriali e funerari, di pulizia e servizi integrati/multiservizi, dei consorzi e enti di industrializzazione, delle imprese private operanti nella distribuzione, recapito e servizi postali e settori affini, i quali presentino domanda di associazione. Sono altresì destinatari i familiari fiscalmente a carico dei lavoratori iscritti, le imprese che abbiano alle dipendenze lavoratori associati, i lavoratori che percepiscono prestazioni pensionistiche dal Fondo i lavoratori subordinati, esclusi i dirigenti, delle organizzazioni stipulanti la fonte istitutiva ovvero gli accordi o contratti collettivi dei settori affini. ■



<http://www.cooperlavoro.it>



Cooperlavoro è il Fondo pensione complementare riservato ai soci lavoratori e ai dipendenti delle cooperative di lavoro, delle loro società collegate, delle associazioni cooperative (Agci, Confcooperative, Legacoop) e sindacali promotrici (Cgil, Cisl, Uil). Il fondo associa lavoratori occupati in tutti settori produttivi. È costituito in forma di associazione senza scopo di lucro e funziona come una cooperativa, perseguendo l'esclusivo interesse dei lavoratori associati al fine di erogare una prestazione previdenziale aggiuntiva a quella garantita dall'Inps. L'iscritto può scegliere tra linee d'investimento di diversa combinazione rischio/rendimento. Una volta maturati i requisiti stabiliti dalla legge l'aderente può richiedere la prestazione pensionistica integrativa. In tutti i casi di interruzione del rapporto di lavoro, l'iscritto può mantenere la posizione oppure chiedere il riscatto integrale o il trasferimento ad altro Fondo pensione. ■



Pac e lavoro agricolo

La riforma della Pac rimane al centro dell'interesse di molti giornali europei. L'ungherese **Budapest BusinessJournal** riferisce che secondo quanto dichiarato mercoledì dal segretario di stato per le Politiche agricole **Gyorgy Czervan** a un sotto-comitato parlamentare, l'Ungheria non avrebbe interesse a un cambiamento radicale della Politica agricola comune (Pac) dopo il 2013. **The Prague Post** da notizia, a sua volta, del fatto che il ministero dell'Agricoltura intende operare (...) dei tagli per risparmiare soldi da destinare a programmi di sostegno agli agricoltori. Lo ha annunciato il ministro **Petr Bendl** lo scorso 28 novembre, a poche settimane dall'avvio da

parte dell'Ue del processo di riforma del sistema di sussidi che ha lasciato insoddisfatti molti paesi, compresa la Repubblica Ceca. Infine il quotidiano tedesco **AFP** ci informa che sulla politica agraria il governo cambia rotta. Nei prossimi mesi il ministro dell'agricoltura **Ilse Aigner** (CSU) proporrà a Bruxelles l'abolizione totale delle sovvenzioni all'esportazione dei prodotti agro-alimentari nell'euro zona.

La Commissione europea ha proposto di revocare parzialmente il divieto di uso delle farine animali istituito dopo la comparsa della malattia della mucca pazza. Lo ricorda **Le Figaro** che tuttavia avverte: "se Parigi, e i suoi vicini europei, vanno nella direzione di eliminare parzialmente il divieto, la proposta della Commissione dovrà ancora avere l'avallo del Parlamento europeo. Per ora, il divieto assoluto continuerà ad applicarsi".



Umberto Boccioni, *Il sogno*
(Paolo e Francesca), 1908-1909
Collezione privata

Notizie anche sul fronte del lavoro dipendente. Lo spagnolo **El Pais** riporta dichiarazioni preoccupanti del sindacato **Comisiones Obreras** che denuncia come il grado di sfruttamento del lavoro sta diventando intollerabile, soprattutto da quando è iniziata la crisi attuale. I datori di lavoro hanno un'ambizione smisurata" spiega Antonio Perianes, responsabile della Federazione Agroalimentare del Ccoo.

Sempre in tema di lavoro è interessante la notizia del portale statunitense **foxnews.com** secondo la quale Se il ministero americano del Lavoro approverà le nuove norme sul lavoro minorile nel settore agricolo, molti ragazzi – tranne che in aziende familiari – non potranno più essere impiegati perché le proposte vieteranno alla maggior parte dei minori di 16 anni di guidare i trattori, utilizzare apparecchiature di potenza, lavorare con il bestiame in alcune circostanze e svolgere lavori ad altezze superiori ai sei metri.

In materia di commodity il portale cinese **chinadaily.com.cn** rende noto che anche quest'anno, la Cina ha ottenuto un abbondante raccolto agricolo, registrando, per l'ottavo anno consecutivo, una crescita della produzione cerealicola, e un nuovo record per la produzione alimentare, ha dichiarato, venerdì scorso, il *National Bureau of Statistics*. ■

Sono impiegata presso un'azienda agricola con un rapporto di lavoro part-time orizzontale di 30 ore settimanali. Il mio datore di lavoro mi ha chiesto se sono disponibile ad effettuare qualche ora di lavoro in più nelle prossime settimane. Vorrei sapere se è possibile ed eventualmente a quali condizioni.

(Gisella M., Brindisi)

La legislazione in materia di lavoro a tempo parziale (art. 3 del d.lgs. n.61/2000 1) prevede che nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale di tipo orizzontale, il datore di lavoro ha facoltà di richiedere lo svolgimento di prestazioni supplementari rispetto a quelle concordate con il lavoratore, secondo condizioni e modalità disciplinate dalla contrattazione collettiva di riferimento (numero massimo delle ore di lavoro supplementare effettuabili, causali, conseguenze del superamento delle ore di lavoro supplementare consentite). L'art. 10 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri e gli impiegati agricoli consente espressamente la prestazione di lavoro supplementare ove sia giustificata da esigenze organizzative o produttive aziendali. Il lavoro supplementare non deve superare, nell'anno di riferimento, la misura del venticinque per cento rispetto all'orario ridotto originariamente pattuito nel contratto part-time e deve essere retribuito con una maggiorazione del quindici per cento. Eventuali prestazioni di lavoro supplementari che superano tale limite (venticinque per cento dell'orario ridotto concordato) devono invece essere retribuite con una maggiorazione del 35 per cento.

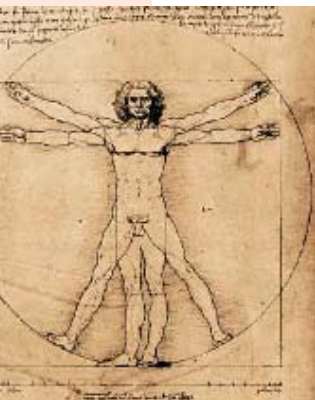
Sono l'amministratore di un'azienda di prodotti ortofrutticoli e mi avvalgo sempre più frequentemente di manodopera extracomunitaria per la raccolta. Ho avuto modo di leggere una notizia a proposito di una recente semplificazione delle procedure di assunzione degli operai stranieri. Potreste darmi indicazioni più precise, dato che mi occupo personalmente della gestione del personale?

(Antonino R., Catania)

La semplificazione cui il lettore fa riferimento è probabilmente quella introdotta a partire dal 15 novembre 2011 con riferimento al Modello "Q" da presentare allo Sportello Unico per l'Immigrazione presso la Prefettura, con il quale il datore di lavoro si impegna a garantire al lavoratore un alloggio idoneo ed il pagamento delle spese di viaggio per il rientro nel suo Paese di provenienza (cosiddetto Contratto di soggiorno).

Più in particolare con la nota n. 4773 del 28.11.2011 il Ministero del lavoro ha chiarito che – a seguito delle recenti modifiche tecniche apportate al modello "Unificato Lav" per le comunicazioni obbligatorie di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro (entrate in vigore lo scorso 15.11.2011) – i datori di lavoro che assumono un lavoratore extracomunitario regolarmente soggiornante in Italia non devono più presentare allo Sportello Unico per l'Immigrazione (SUI) il "Modello Q" per la sottoscrizione del cd. Contratto di soggiorno. In sostanza da ora in poi, con la trasmissione della comunicazione di assunzione al Centro per l'impiego (modello "Unificato Lav"), il datore di lavoro adempie anche all'obbligo di trasmissione allo Sportello Unico del cd. Contratto di soggiorno (ex 36-bis del d.p.r. 394/1999). Resta fermo però l'obbligo per il datore di lavoro di garantire al lavoratore un alloggio idoneo ed il pagamento delle spese di viaggio per il rientro nel suo Paese di provenienza.

Settimane bianche, non nere



Degli “sportivi della domenica” si è già parlato in varie occasioni ed anche a proposito degli inconvenienti cui si va incontro con attività sportive intense ma occasionali.

In questo periodo invernale lo “sportivo sedentario”, ultracinquantenne e magari sovrappeso, ama lanciarsi in un impegno ancor più prolungato e massacrante, con l'entusiasmo di un bambino davanti all'albero di Natale: la settimana bianca. Il soggiorno in montagna è salutare, ritempra e spesso interrompe, piacevolmente, la routine di un lungo inverno di lavoro.

I problemi nascono quando si pretende di passare, bruscamente, da una scrivania ad una pista da sci, magari troppo impegnativa per le proprie possibilità.

Alcuni anni fa, un collega che aveva lavorato a lungo presso l'ospedale “Codivilla Putti” di Cortina mi raccontava l'immutabile statistica degli incidenti (anche gravi) nell'arco della settimana: molti nei primi due giorni, netto calo nel mezzo del periodo di soggiorno e nuovo picco verso l'ultimo giorno. La spiegazione è intuibile: la impreparazione all'attività fisica nei primi giorni e la forzatura delle proprie possibilità, per sfruttare fino all'ultimo la vacanza, prima di ripartire.

Nel soggetto “normale” (e anche nello sportivo professionista, ma ovviamente meno) con l'età diminuisce la resistenza ossea, la muscolatura perde elasticità e potenza e i tendini diventano più rigidi (depositi di calcio). Se aggiungiamo che l'ambiente freddo, in cui naturalmente ci si muove, aumenta considerevolmente il rischio di traumi e deficit muscolari... la miscela avvelenata è pronta e servita.

La preparazione muscolare alcune settimane prima dell'impegno, il riscaldamento e lo “stretching” prima di affrontare la giornata sulle piste, la conoscenza assoluta (e sincera!) dei propri limiti e un po' di buon senso sarebbero già un buon viatico per un periodo sereno e divertente. Ricordiamo che lo sport della neve richiede due componenti fondamentali: la tecnica e la preparazione fisica, l'una senza l'altra espone a errori e traumi. Piccola curiosità: lo sci tradizionale rimane l'attrezzo più rischioso, la “tavola” è statisticamente meno traumatizzante, con lesioni rare agli arti inferiori e frequenti a polso e spalla. Fatte queste premesse, un altro “agguato” alla nostra integrità si nasconde nella sosta al rifugio. Chi, durante una pausa, ha rinunciato a polenta, salsicce, vino cotto e magari grappino? Piacevole momento, ma più adatto ad una passeggiata in campagna che alla necessità di riaffrontare le piste, già un po' stanchi e meno efficienti che al mattino. E tornando alle statistiche, è proprio il pomeriggio il momento della giornata con il massimo numero di incidenti. Sarebbe bene che la nostra “sciata” prevedesse una buona colazione e brevi soste per reidratarsi abbondantemente (importantissimo in alta quota) evitando alcoolici, pasti pesanti e prediligendo piccoli spuntini a base di carboidrati, rimandando i piaceri della tavola alla sera con gli amici.

La nota positiva di oggi, rispetto agli anni 60/70 che hanno lanciato lo sci da sport di *élite* a manifestazione più popolare e di massa, è la assoluta qualità dei materiali e dell'abbigliamento, la tecnica individuale meno approssimativa e trasversalmente migliore, gli impianti più razionali e sicuri nonché la vigilanza sulle piste che scoraggia gli (immaneabili e pericolosi) imbecilli dal manifestare il peggio di sé. ■

**Preparazione
muscolare**

«La prima delle cose necessarie è di non spendere quello che non si ha»

Massimo d'Azeglio

EDITORE

FONDAZIONE ENPAIA

Direzione, redazione e amministrazione:

Viale Beethoven, 48 - 00144 Roma

www.enpaia.it info@enpaia.it

DIREZIONE

Presidente

Carlo Siciliani

Direttore Generale

Gabriele Mori

Direttore Responsabile

Pietro Massini

Redazione

Giovanna Mellano (mellano@enpaia.it)

Hanno collaborato

Carlo Siciliani, Gianfranco Fini, Gabriele Mori, Letizia Martirano, Romano Magrini, Claudia Merlino, Concetto Iannello, Alessandro Tanzi, Massimo Ghinolfi, Antonio Positano, Giovanna Mellano, Alessandro Terradura, Maria Miligi, Roberto Caponi, Cosimo Damiano Giannotta, Comitato amministratore Periti agrari, Marco Togna, Tania Pagano, Stefania Sepulcri, Ran Garin, Giovanni Martirano, Fabio Forleo

Grafica, stampa e spedizione:

Del Gallo Editori srl
Green Printing

06049 Spoleto, ZI Santo Chiodo

Tel. 0743778383 - info@delgalloeditori.com

Impaginazione: Tania Bocci

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 2169 - 26 maggio 1951

Abbonamento annuo €7,75

Versamento ccp 156000

Intestato a:

FONDAZIONE ENPAIA

Viale Beethoven, 48 - 00144 Roma

Associato all'USPI Unione Stampa

Periodica Italiana

Tiratura: 75.000 copie

Chiuso in tipografia: 9 dicembre 2011



Giovanni Segantini, *L'Amore alla fonte della vita*, 1896, Milano, Galleria d'Arte Moderna

Maternità di Gaetano Previati apre questo numero di *Previdenza Agricola* e apre il viaggio nella mostra *Il Simbolismo in Italia* a Palazzo Zabarella di Padova, in corso fino al 12 febbraio 2012.

Il dipinto, insieme a *Le due madri* di Giovanni Segantini, fu esposto alla Triennale di Brera nel 1891; entrambi rientrano tra le prime importanti opere dalla tecnica del divisionismo con contenuti simbolici. Segantini messo a confronto con Previati a indicare due anime del Simbolismo, una legata alla realtà e l'altra al sogno. L'esposizione continua con una serie di autoritratti e ritratti di personalità come Pelizza da Volpedo, Segantini, Bocklin, Bistolfi che recitano la loro anima come i personaggi di un romanzo. Impressionante la forza di Segantini che non teme il confronto con Van Gogh ma in una chiave mistica e spiritualistica. La mostra evidenzia come le avanguardie discendano dal simbolismo e che il futurismo derivi dal divisionismo con il passaggio Pelizza-Previati-Balla perfettamente rappresentati nella mostra. Episodici capolavori di Pietro Canonica, Libero Andreotti, Luigi Bonazza scelti tra le opere più significative degli artisti.

Il *Manifesto del Simbolismo* scritto dal poeta Jean Moréas e pubblicato su *Le Figaro* nel 1886, descriveva questa fase con l'essenziale carattere di non giungere mai fino alla concezione dell'idea stessa. "I paesaggi, le azioni degli uomini, tutti i fenomeni concreti non trovano in tale arte una manifestazione propria: sono piuttosto apparenze sensibili destinate a rappresentare le loro affinità esoteriche con idee primordiali". "Un paesaggio è uno stato dell'anima" scrisse Henry-Frédéric Amiel ed è quanto trasmettono le nebbie, i bagliori notturni o altri paesaggi come il quadro *L'isola dei morti*. La pittura simbolista si rivolge quindi ai temi nuovi quali l'espressione dell'inconscio, il senso della vita, della morte, il sogno, il mistero, in un'epoca segnata dalla rivoluzione tecnologica e industriale. La mostra realizzata dalla Fondazione Bano con la Fondazione Antonveneta a cura di Fernando Mazzocca e Carlo Sisi con Maria Vittoria Marini Clarelli, presenta oltre 100 opere di artisti italiani e stranieri tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento esposte in otto sezioni: il mistero della maternità, i protagonisti, il paesaggio, il mistero della vita, l'abisso: eros e thanatos, l'allegoria, l'immaginario in bianco e nero, la *Sala del sogno* della Biennale del 1907.

Giovanna Mellano



**L'E.N.P.A.I.A. è al servizio
dell'utenza con il**



Call Center

**800.010270 800.313231
800.242621 800.242624**

**notizie, informazioni, chiarimenti
anche all'indirizzo web**

www.enpaia.it

posta elettronica:

info@enpaia.it

Attività svolta

- **Per i dirigenti e gli impiegati tecnici ed amministrativi del comparto agricolo:**
 - assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
 - fondo per il trattamento di fine rapporto
 - fondo di previdenza
 - trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali

- **Per gli iscritti all'Albo dei Periti Agrari ed all'Albo degli Agrotecnici:**
 - gestione dell'assicurazione per la pensione di vecchiaia, di invalidità, indennità di maternità

- **Per gli aderenti a FILCOOP:**
 - service amministrativo del Fondo

- **Per gli operai e gli impiegati agricoli:**
 - supporto direzionale e attività amministrativa-contabile di AGRIFONDO

- **Mutui e Prestiti per gli iscritti**
- **Gestione Diretta del patrimonio immobiliare**
- **Gestione Diretta del patrimonio mobiliare**